LA TRIBUNA

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Martedì 24 Ottobre 1916 ROMA Martedì 24 Ottobre 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 296

Hohenlohe succede a Stürgkh nella Presidenza

Nuovo programma tedesco per la vittoria parziale

Quando, col nuovo evento dell'intervento della Rumenia nella lotta a fianco della Quadruplice, il Kaiser prese la suprema disposizione di un mutamento nel Comando Supremo, e di un mutamento tanto più radicale in quanto sostituiva, con l'Hindenburg, con l'uomo cioè che gli aveva dato torto nei suoi piani diretti specialmente contro la Francia e l'Inghilterra, il Falkenhain, che era stato l'uomo che li aveva sostenuti e si era sforzato di applicarli con l'immane attacco contro Verdun, noi prevedemmo subito che la direttiva dell'azione militare della Germania subirebbe un profondo spostamento, dal fronte d'occidente a quello orientale.

La previsione non era difficile, e non scaturiva da nessuna virtù profetica; essa era una deduzione, semplice e rigorosa ad un tempo, degli elementi primordiali, chiari e precisi, della situazione. Hindenburg doveva mirare ad oriente per suo impulso personale, perchè egli era l'uomo della guerra orientale, e perchè nei Consigli militari dell'Impero egli aveva sostenuto il concetto che in Oriente si dovesse cercare e potesse trovare la vittoria. Più ancora, gli ultimi eventi, da una parte col fallimento dell'impresa di Falkenhain contro Verdun, dall'altra col disastro austriaco in Galizia e il conseguente intervento rumeno, venivano a quadrare esattamente coi suoi criteri e con le sue tendenze. Ancora: alla sua preferenza veniva ad aggiungersi la ineluttabile necessità politica, perchè l'Ungheria, la cui volontà ed i cui umori pesano assai sulla bilancia germanica della guerra, imponeva, come condizione assoluta della sua lealtà, la strenua difesa e l'intangibilità dei propri territorii. Infine, dopo la manifestazione della impotenza degli Imperi centrali contro le fronti dei suoi maggiori nemici, da Verdun alla Somme, dal Trentino all'Isonzo, da Riga alla Bukovina, l'entrata in guerra della Rumenia offriva al Comando teutonico una novella occasione per uno di quei suoi tentativi di feroce schiacciamento dei nemici minori, che dal Belgio alla Serbia è stata sua manovra preferita, come quella che si prestava alla dimostrazione della sua forza e ad una raccolta di allori militari, da sfruttare all'estero ed all'interno, ad incoraggiamento del popolo tedesco e a depressione dei nemici, nonchè ad impressione dei neutrali ondeggianti che rimangono ancora sulla carta geografica del mondo...

Questi precedenti e la constatazione di questa condizione di cose e di queste ragioni delle cose, rendevano agevole il pronostico sulla direzione della nuova azione militare della Germania e dei suoi alleati; e non è il caso di un vanto eccessivo per la corrispondenza dei fatti alle previsioni, anche se la incredibile cecità dei Governi della Quadruplice a queste limpide prospettive di realtà, possa provocare amare riflessioni. Se oggi però richiamiamo il ricordo di queste previsioni fortunate, è che riteniamo utile estenderle ad altre considerazioni che superano il limite militare, ed entrano nel campo della politica: intendiamo la politica superiore e suprema della guerra.

E per questo domandiamo qualche attenzione alle seguenti considerazioni.

La concentrazione degli sforzi di Hindenburg, che attinge alle ultime riserve della Germania, dell'Austria-Ungheria, della Bulgaria e della Turchia per conseguire un grande successo in oriente, oggi ha un valore ben diverso da quello che avrebbe avuto in un'anteriore fase della guerra, o che ha di fatti avuto nelle colossali operazioni condotte durante l'anno scorso contro la Russia, o in quelle spietate condotte contro la Serbia. La faccenda era allora ben diversa. Lo spostamento dell'azione militare ora su questo ora su quel fronte, ora contro un nemico ora contro l'altro, poteva allora avere una importanza e un significato tutto militare; essere una azione *rigidamente* militare. Poteva la Germania, coi suoi alleati, mirare ad esercitare successivamente il proprio sforzo contro l'uno e contro l'altro dei nemici che la minacciavano, con la semplice immediata preoccupazione del successo militare, e con lo scopo di metterli successivamente fuori d'azione per raccogliere, dal complesso delle parziali vittorie militari conseguite, quella che è la sola vittoria che conti: la suprema vittoria politica che ponesse nelle sue mani i destini dell'Europa, e con l'Europa del mondo. In tali condizioni e secondo quelle concezioni, poco importava dove la vittoria fosse conseguita, nell'immenso circolo periferico della lotta; ciò che importava era la sua ripercussione generale, ed era al centro che essa doveva far risentire i suoi effetti e dare luogo alla sua valutazione. Durante tutta quella lunga fase della guerra, nella quale i destini apparivano favorevoli alla Germania, le vittorie guadagnate nelle pianure della Polonia e della Curlandia colpivano egualmente la Francia e l'Inghilterra, e viceversa il successo che avesse arriso allo sforzo contro Verdun, poteva tradursi, a distanza di pochi mesi in una disfatta decisiva degli eserciti russi. La forza teutonica, dominatrice al centro dell'immane campo di battaglia, poteva svolgere la sua azione successivamente da una parte all'altra, lasciando che la sintesi della vittoria si formasse di per se stessa dei risultati successivi ed accumulati della guerra. Oggi, dopo gli eventi dell'ultimo anno di guerra, la situazione è profondamente mutata e diversa. Verdun e la Somme, il Trentino e l'Isonzo, la Galizia e la Bucovina hanno chiusa definitivamente la fase della predominanza tedesca, anche se non hanno ancora posta in mostra schiacciante, la superiorità degli avversari. Questi avvenimenti hanno segnato un limite, il cui significato più modesto è l'impossibilità della totale vittoria della Germania. In questa mutata situazione, la Germania non è più, e non può più essere indifferente la direzione periferica dei propri sforzi, con l'eventuale valutazione sintetica e centrale rimandata alle conclusioni. Oggi la Germania non può più sperare e non spera più di cominciare a vincere in occidente per poi finire di vincere in oriente, o viceversa; oggi essa non può più essere e non è più indifferente sulla direzione dei suoi sforzi e sull'impiego delle risorse che le rimangono e che non possono essere sprecate. E nella coscienza che essa stessa ha, e che ormai non riesce nemmeno più a dissimulare, che la sperata vittoria generale e totale le è irrimediabilmente sfuggita, essa pensa a ridurre a più modeste proporzioni i suoi programmi; — pensa al conseguimento della vittoria parziale, della *mezza vittoria*, che se può parere ed anche essere, intimamente, una sconfitta, nelle conseguenze positive ed immediate è però sempre qualche cosa di assai meglio della sconfitta...

E questo ultimo criterio tedesco, non è pensato solo in astratto; è pensato anche particolarmente e perfino *geograficamente*: è insomma già una concezione precisa e positiva, avviata ormai, militarmente e politicamente, sulla strada della esecuzione. L'azione militare di Hindenburg, se nel primo momento era una corsa all'aiuto della Ungheria insofferente e minacciosa e della Bulgaria ambigua e complottante; è rapidamente maturata a concetto politico, si è inquadrata in tutto il disegno politico-diplomatico-militare tedesco per il conseguimento della pace senza disastri o diminuzioni.

La stampa ufficiosa tedesca, nelle acrimoniose polemiche combattute intorno al nome del Cancelliere, si è sempre sforzata ad affermare e provare l'accordo fra Bethmann Hollweg ed Hindenburg; e lo stesso popolarissimo vecchio maresciallo non ha sdegnato di fare qualche passo e pronunciare qualche parola a conferma di questo assunto. Ma questa tendenza, e l'accordo intimo fra l'azione militare dell'Hindenburg e la politica di «mezza vittoria» del Cancelliere, se meno chiaramente, è venuta ad affermarsi con ancora più notevole dimostrazione nelle recenti sedute del Reichstag. Che se nel discorso del Bethmann Hollweg è parso assai significante il suo silenzio riguardo alle annessioni, così incautamente proclamate pochi mesi avanti, più significante ancora è stata l'interpretazione che di quel silenzio ha dato lo Scheidemann, il notorio portavoce socialista del Cancelliere. — Io proclamo — egli disse — che noi vogliamo la pace. Tutti i popoli sono stanchi d'essere condotti alla rovina con delle incessanti e brillanti promesse. Bisogna che i francesi sappiano che essi possono ottenere la pace e la liberazione delle loro provincie occupate senza versare più una goccia di sangue. *Quello che è francese deve rimanere francese; quello che è belga non cesserà d'essere belga; quello che è tedesco deve restare tedesco...* — E qui il pronubo socialista della nuova pace del Bethmann Hollweg, si è arrestato. Non una parola riguardo la Russia e le provincie russe invase; non una parola riguardo la Serbia; e non una parola nemmeno riguardo l'Italia....

E' ancora la pace tedesca, edizione riveduta e ridotta; è il nuovo programma politico della vittoria parziale tedesca, limitata ad un fronte e ad un gruppo di nemici, ed in precisa, impressionante corrispondenza con la nuova azione militare del maresciallo Hindenburg. Ed è stata principalmente la constatazione fatta con Verdun, della infrangibilità del fronte occidentale; con l'ulteriore constatazione della crescente superiorità della preponderanza nemica su quel fronte, e la previsione della gravità della situazione quando, con la prossima primavera, quella pressione si aumenterà per i nuovi eserciti e i nuovi poderosi mezzi che vi porteranno gli inglesi, che ha determinato la riduzione del programma tedesco con la scelta, per l'ultima speranza della vittoria parziale, del fronte orientale.

Queste considerazioni contengono elementi di realtà e rispondono, come ritengo fermamente, al carattere dimostrativo delle dichiarazioni ed avvenimenti recenti, esse meritano di essere tenute in conto, non solo in relazione alla situazione ed agli interessi generali della Quadruplice, ma anche e particolarmente per gli interessi e la situazione dell'Italia.

Il fronte italiano non si confonde nè con quello anglo-francese d'occidente, nè con quello russo-rumeno d'oriente. Non si confonde, ma indubbiamente le sue connessioni militari, trovandoci noi di fronte all'Austria, sono più profonde e vitali col fronte orientale. Ma incomparabilmente più importanti sono per questo rispetto le sue connessioni politiche. La lotta che si combatte in oriente, quantunque estesa da Riga al Danubio, e quantunque i tedeschi debbanvi sostenere tanto peso, è sopratutto una lotta dell'Austria-Ungheria, ed i destini che vi si decidono sono, politicamente e storicamente, i destini dell'Austria-Ungheria. La vittoria parziale che la Germania, come dominatrice del blocco centrale vi cerca, sarebbe per essa vittoria essenzialmente morale, a conseguenze economiche per lo sfruttamento dell'oriente; ma politicamente sarebbe sopratutto vittoria dell'Austria-Ungheria; meglio che vittoria anzi la sua salvezza, la sua sopravivenza nella storia.

E questo basta a mostrare l'importanza ed il significato per l'Italia della nuova orientazione tedesca, per la vittoria parziale sul fronte orientale ed a salvamento dell'Austria-Ungheria; e ad affermare la necessità di ogni nostro sforzo contro quel programma e quel conseguimento.

O. Malagodi.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 23 Ottobre 1916.

Nella giornata di ieri qualche azione delle artiglierie nemiche nella zona di PLAVA (Medio Isonzo), ad est di Gorizia e nel settore di Doberdò (CARSO).

Le nostre dispersero gruppi di lavoratori e colonne di rifornimenti in vari tratti della fronte.

Da entrambe le parti attività di velivoli in ricognizione. In combattimento aereo nella VALLE DEL FRIGIDO (Vippacco), fu abbattuto un «Albatros» nemico.

Sul CARSO nostri drappelli spinti verso le linee nemiche presero prigionieri e fecero bottino di armi e di munizioni.

CADORNA

Il dilemma della flotta austriaca

LONDRA, 23.

Il critico navale dell'*Observer*, facendo la rassegna dell'attività delle varie flotte alleate, elogia il lavoro compiuto da quella italiana. «Non ha avuto occasione — scrive — di segnalarsi con imprese clamorose, ma in questa guerra è il lavoro silenzioso e incessante che conta più delle battaglie, e gli italiani hanno compiuto il loro compito nelle peggiori condizioni. Basta guardare la carta dell'Adriatico per comprendere quale attività ansiosa si deve esplicare per tenere aperte le comunicazioni con Valona, mentre gli austriaci sono tuttora in possesso di Cattaro, di Sebenico e di altri porti e della maggior parte delle isole. Forse la flotta italiana troverà l'occasione se cadessero le basi navali fra non molto. La squadra da battaglia austriaca si trova in una situazione speciale, poichè deve adoperare come base strategica il porto di Cattaro sprovvisto di cantieri, che deve dipendere da Trieste e Pola per le riparazioni e gli approvvigionamenti. Ma per sua ventura possiede la protezione delle isole dietro le quali può mantenere le sue comunicazioni. Questo serve anche a spiegare perchè gli italiani non hanno ancora potuto trovare un'occasione favorevole. Ma siccome i suoi eserciti si avvicinano a Trieste, la posizione della flotta austriaca diventa sempre più precaria, e difficilmente essa sfuggirà all'alternativa di uscire per dare battaglia o di essere ridotta all'impotenza rimanendo nel porto». Lo scrittore dice poi che solo le piccole unità potranno conservare una certa libertà.

La prima versione sull'uccisione di Stürgkh

La Presidenza a Hohenlohe

ZURIGO, 23.

Si ha da Vienna:

Il principe Hohenlohe è stato incaricato della presidenza provvisoria del Consiglio dei Ministri, ciò che prelude all'incarico della presidenza definitiva.

Il principe Corrado di Hohenlohe non è persona nuova. Di lui ci siamo occupati più volte, specialmente quando nella sua qualità di governatore di Trieste, fece parlare di sè e non favorevolmente per quella infelice trovata dei decreti di bando per i regnicoli. Il principe Corrado che appartiene a illustre casato ed è imparentato coll'imperatore Francesco Giuseppe, è al pari del defunto conte Stürgkh un uomo devotissimo alla camarilla di Corte. E vero che quando resse la Bucovina, e anche un tantino a Trieste, faceva per opportunità il socialistoide che gli valse il titolo di «*principe rosso*». Ma questa sua predilezione per le classi sociali più disagiate avevano lo scopo di addomesticare con blandizie, più apparenti che sostanziali, quei ottantacinque deputati socialisti al Parlamento di Vienna che, come è noto, sono oggi i principali sostenitori della infelice politica austriaca.

Il principe Hohenlohe, che allo scoppio della guerra lasciò la Luogotenenza di Trieste per occupare la carica di ministro dell'interno, alla fine di agosto si era ritirato per i soliti motivi di salute. A Vienna però si disse che il ritiro del principe Hohenlohe era dovuto a divergenze col conte Stürgkh per la questione della riapertura della Camera. Sta il fatto che il principe, per i suoi rapporti coi partiti estremi, non vedeva con tanto terrore questo ritorno alle norme costituzionali. Di lui rileveremo ancora che per breve tempo occupò, in momenti parlamentari difficili, la carica di presidente del Consiglio; ma la prova non riuscì e fu tosto rimandato alla Luogotenenza di Trieste.

Hohenlohe o Koerber?

ZURIGO, 23.

Si ha da Vienna: I funerali di Stürgkh avranno luogo domani. La salma sarà trasportata in Stiria, ove sarà inumata.

Continua la profonda impressione prodotta dall'attentato, nel quale, malgrado gli sforzi dei giornali, compresa la socialista Arbeiter Zeitung, *per isolare l'autore dell'uccisione tutti vedono il sintomo di uno stato d'animo molto diffuso.*

Tisza telegrafò che il Governo ungherese sente profondamente la grande perdita subita dal Governo austriaco. I due Stati imparano nella cooperazione imposta dalla grande e grave epoca come essi siano compagni d'armi per una stessa solenne causa.

Adler fu interrogato ieri nel pomeriggio sino a tarda sera.

Mentre la Zeit fa prevedere che Hohenlohe, già chiamato oggi ad assumere la presidenza provvisoria, sarebbe designato come futuro presidente del Consiglio, altri giornali fanno il nome di von Koerber.

Il barone von Koerber è certamente fra gli uomini politici dell'Austria il più avveduto, e anche il più intelligente. Dopo una rapida carriera burocratica egli arrivò alla Presidenza del Consiglio dei ministri in momenti difficili. Ma il barone von Koerber si addimostrò abile nel destreggiarsi fra i partiti e i suoi programmi, che soleva enunciare alla riapertura del Parlamento, avevano il pregio della chiarezza. Si appoggiava di preferenza ai tedeschi, subiva, ma non con supina rassegnazione come i suoi predecessori le imposizioni della camarilla di Corte, ma talvolta sapeva anche far prevalere la sua volontà. Nel suo programma c'era il proposito di attutire i dissensi nazionali, ma in questo campo urtava contro le maggiori difficoltà. Aveva un programma economico largo e di questo si era valso quando andò a Trieste per il varo del grande piroscafo lloydiano, che portava il suo nome. Nel discorso che tenne in quell'occasione egli aveva promesso di dare sviluppo ai commerci di Trieste, ma esigeva in compenso dalla cittadinanza l'abbandono di ogni aspirazione irredentista, che — diceva — avrebbe saputo combattere aspramente. Una crisi ministeriale inaspettata gli impedì di svolgere il suo programma economico.

Dopo il dramma di Vienna

ZURIGO, 23.

L'uccisione Stürgkh ha, come c'era da immaginarsi, una grande eco nella stampa e nei circoli politici tanto tedeschi che austriaci; ma è convinzione generale che la questione per la quale Adler ha ucciso il Ministro Presidente non ha fatto un passo; anzi sembra che sia piuttosto ritardata che anticipata la riapertura del Parlamento.

E' ormai escluso il dubbio che motivi estranei alla politica abbiano armato la mano dell'uccisore. Adler ha colpito lo Stürgkh intendendo vendicare i diritti parlamentari offesi dalla testardaggine di Stürgkh nel non volere riconvocare il Parlamento.

Si sa che nella corrente settimana doveva presentarsi al Ministro Presidente una commissione di rappresentanti di tutti i partiti del Reichsrath per chiedere il ripristinamento delle norme costituzionali. Questa commissione doveva essere nominata in una riunione, che era già stata indetta, di tutti i capi partito al parlamento. Naturalmente la riunione non avrà più luogo, ed è quasi certo che il successore di Stürgkh non potrà essere che un ministro burocratico, anche più burocratico e anche più ligio alla volontà dell'Imperatore di ciò che fosse lo stesso ministro ucciso. Non è, infatti, un segreto per alcuno che la volontà bene determinata del vecchio sovrano è che il Parlamento non debba ingerirsi — in questo tempo — nè della condotta della guerra, nè delle questioni diplomatica, estera e interna.

Stürgkh non era, certamente, il più abile degli uomini politici, anzi la sua limitata intelligenza era notissima; egli però era un lavoratore, un ostinato ed un autoritario. Queste qualità, che sono le stesse caratteristiche dell'Imperatore, lo rendevano accetto al sovrano, del quale egli era, più che un consigliere, un esecutore di ordini. Si sanno le riluttanze e le resistenze di Francesco Giuseppe all'istituto ed al funzionamento del Parlamento, e ciò non da oggi, ma da quando, nel 1848, gli fu strappata la costituzione. Lo Stürgkh divideva con l'Imperatore la antipatia per il parlamento; egli voleva governare senza controllo e senza freno, e, dato il suo carattere energico, egli sapeva far tacere le resistenze e le proteste con i metodi più spicciativi. Specialmente da che incominciò la guerra egli non ebbe ritegno a fare incarcerare, chiudere in campi di concentrazione, ed impiccare i deputati, i giornalisti, gli uomini politici che esprimevano vedute diverse dalle sue, e che agivano in difesa dei diritti e delle rivendicazioni delle varie nazionalità.

Questa politica, unita agli errori commessi dalla diplomazia austriaca, e dall'alto comando militare; questa politica cieca e sorda che ha tratto l'Austria alla irreparabile rovina ha sollevato nelle popolazioni austriache una forte corrente di ostilità che si dirigeva specialmente contro la Stürgkh che ne era considerato il maggiore esponente. Se, quindi, la uccisione del Ministro ha sollevato orrore in tutto il mondo tedesco, non si può dire però che abbia sorpreso alcuno se non per il fatto che è stata possibile, mentre si credeva che lo Stürgkh fosse ben guardato e protetto dalla polizia.

Il fatto era premeditato?

Secondo quello che pubblica il corrispondente viennese delle *Munchener Neueste Nachrichten*, Adler avrebbe meditato durante qualche settimana il proprio atto, ed a prova di ciò racconta questo aneddoto.

«Poche settimane fa, Federico Adler, ebbe occasione di conversare lungamente col vice presidente del Reichsrath austriaco, il socialista Pernerstorfer che lo conosceva fin dall'infanzia e che fu anzi suo padrino.

«Durante la conversazione che avvenne alla presenza di parecchi uomini politici e che si aggirava su questioni di politica interna, il Pernerstorfer disse ad Adler: «Tu non sei socialista; sei un anarchico pazzo».

«La conversazione finì qui e il Pernerstofer ebbe soltanto l'impressione che Federico Adler, abitualmente avaro di cortesie, si congedasse in modo stranamente cordiale».

La notizia all'Imperatore

Il Consiglio dei ministri si riunì alle quattro del pomeriggio e tenne una seduta assai breve.

L'imperatore che risiede a Schoenbrunn — secondo quanto dice la corrispondenza «Wilhelm» — venne avvertito dell'attentato un'ora dopo il fatto.

Il Consiglio dei ministri si è dedicato interamente all'esame della situazione politica, dopo la tragica scomparsa del conte Stürgkh, ed ha deciso che il presidente del Consiglio assassinato abbia solenni funerali a spese dello Stato.

La salma del conte Sturgkh sarà oggi sottoposta ad autopsia.

Il ministro ungherese *a latere* si è recato alla presidenza dei ministri per esprimere le condoglianze del Governo ungherese.

Le condoglianze del Kaiser

Si ha da Berlino che l'imperatore Guglielmo è rimasto profondamente commosso all'annunzio dell'uccisione di Sturgkh. Egli ha diretto a Francesco Giuseppe un telegramma per esprimergli il suo vivo cordoglio e per confortarlo in quest'ora di dolore e di ansia.

Un "si dice" viennese

La rapida e fortunata carriera del conte Stürgkh aveva suscitato a Vienna molte invidie, prima perchè nel 1875 il giovane Sturgkh non era affatto conte, non s'era distinto negli studi per particolare intelligenza, eppure avanzava, avanzava. Allora un giornale democratico, che faceva aspra opposizione al Ministero di allora, con velate parole, rivelò che il giovane Stürgkh era prediletto a Corte, perchè frutto di giovanili amori di Francesco Giuseppe.

Il giornale subì un processo, ma la notizia corse per Vienna e fu creduta.

Il compianto della stampa austriaca

Il commento della *Wiener Abendpost* è il primo della stampa della capitale. Nel pomeriggio di ieri, essa scrive, una notizia terrorizzante ha percorso la città. Il presidente dei ministri conte Sturgkh è caduto vittima di un assassinio. Un giovane fanatico ha esploso tre colpi contro l'uomo di Stato, che è spirato subito.

Sturgkh era un fedele servitore ed un devoto partigiano dell'imperatore; la patria perde in lui un uomo di Stato delle più pure intenzioni, di elevati sentimenti e di alto spirito di sacrificio. L'intera attività del conte Stürgkh era ispirata alla rettitudine, a virilità e a sincerità.

Si trovava nella vita pubblica da 25 anni, prima come deputato, poi come ministro della pubblica istruzione; infine quale presidente del Consiglio.

Nella sua vita pubblica il conte Stürgkh registrò parecchi importanti successi parlamentari. Egli lottò senza posa per liberare la Camera dei deputati dalle pastoie dell'ostruzionismo. Compiti enormi furono imposti alla energia ed alla previggenza del Governo allo scoppio della guerra europea ed il conte Stürgkh li affrontò con attività instancabile e profonda conoscenza tecnica. Da questa azione vigorosa egli è strappato all'improvviso. La sua scomparsa è una perdita grave per la patria, doppiamente grave in questa epoca piena di fatali vicende. La sua memoria sarà tenuta nel più alto onore e brillerà fino ai tempi lontani.

Il *Fremdenblatt* reca, che Adler ricusò di rispondere a molte domande. Dichiarò di avere deciso l'attentato dopo lunga ponderazione e conscio della responsabilità che incontrava; non ebbe complici nè favoreggiatori. Il giornale aggiunge che Adler spesso divagò, onde vi è fondato dubbio che si tratti di uno squilibrato. Adler andava sempre armato della rivoltella con cui uccise Stürgkh.

Nell'appartamento abitato dall'Adler è stata praticata una minuziosa perquisizione, su i resultati della quale la polizia non dà informazioni.

L'Arbeiter Zeitung scrive: L'atto che apprendiamo è orribile e sconvolge i nostri sentimenti. La guerra mondiale con i dolori che ha disseminato, non diminuì la nostra avversione per le morti violenti degli uomini, ma l'accrebbe. Per noi è sacra ogni vita umana; davanti a questo raccapricciante attacco di un uomo ignaro sottraente un istante di riposo al duro lavoro quotidiano, il sentimento dettato dal sangue sparso con la violenza in alto ed in basso sfere dall'umanità diviene più pesante. Anche l'atto sanguinario ed incomprensibile che tolse la vita al presidente del Consiglio può da noi soli essere colpito da condanna inflessibile. Qui finisce ogni considerazione in base alla politica e la morte che fu sempre un lavoratore modesto e attivo è seguito nella tomba da sincera commozione. Compiangiamo anche lo sciagurato che commise il delitto e che si sacrificò con la vittima. E' un socialista che si assunse lo atto insano, incomprensibile, è il figlio del nostro amato capo la cui intera vita fu dedicata ai poveri ed agli oppressi. Nulla faceva pensare che Federico Adler potesse commettere questo terribile delitto. Il suo atto anche ora ci appare inconcepibile. Restiamo sconvolti davanti alla vittima e davanti a chi si sacrificò inseguendo la follia.

I commenti della stampa tedesca

Il *Vorwaerts* non crede che l'uccisione di Stürgkh avrà conseguenze sulla politica, estera e militare dell'Austria: essa non avrà influenza neppure sulla politica interna, perchè Stürgkh non era che il rappresentante di un rigido sistema e, se la convocazione del Parlamento fosse stata possibile, egli lo avrebbe convocato.

Il *Lokal Anzeiger* scrive: Adler agì con la convinzione che Stürgkh fosse un ostacolo alla convocazione del Parlamento, ma probabilmente avverrà il contrario di quello cui egli tendeva. La morte del Primo Ministro non avrà influenza sugli avvenimenti.

La *Vossische Zeitung* nota gli errori commessi da Stürgkh sopratutto col non voler convocare il Parlamento, onde l'Austria si sentiva inferiore all'Ungheria e si formò il malcontento, che deve aver mosso l'Adler a commettere l'attentato. Forse cooperò a determinare la catastrofe il divieto che si tenesse l'assemblea socialista. Il giornale prevede che possano trarsi dall'uccisione di Stürgkh conclusioni sulla situazione generale delle potenze centrali e si affretta a dire che esse sarebbero fallaci.

Il *Berliner Tageblatt* scrive: Adler rese un cattivo servizio alla causa che voleva propugnare. Il Governo e la Corona non si piegheranno dinanzi all'argomento della rivoltella, anzi forse si chiederà ai partiti che riconoscano come l'assassinio abbia creato un'atmosfera politica che non fa apparire opportuna la riconvocazione del Parlamento.

Non può dirsi che l'Austria abbia perduto un grande statista, sibbene un grande funzionario.

La *Frankfurter Zeitung* scrive: E' certo che l'Austria si trova in una situazione grave: essa abbisogna di un uomo di Stato che ammetta pienamente le necessità politiche risultanti della guerra e delle relazioni con le potenze alleate e nemiche e sappia trovare le vie per la conciliazione interna e l'accordo delle nazionalità. Il giornale dice che l'Austria nel corso dei secoli superò pericoli gravissimi ed augura che possa uscire anche dalla situazione odierna.

Le *Munchener Neueste Nachrichten* scrivono: Il conte Sturgkh è caduto in un posto che egli riteneva di occupare con la migliore esperienza e coscienza. Se non poté agire in modo diverso da come agì, fu per un tragico destino ma ciò dipende meno dalla persona di Sturgkh che dalla situazione in Austria. La nuova Austria, al cui risorgere noi vogliamo credere, metterà in campo anche altri uomini all'altezza dei compiti futuri e così forti da potere costruire ed abbattere.

Lo *Stuttgarter Neues Tageblatt* scrive: Noi piangiamo tanto maggiormente il defunto presidente del Consiglio in quanto sappiamo che nelle più varie manifestazioni della sua carica egli fu un sostenitore del germanesimo. Questa morte significa una perdita assai dolorosa per la futura opera di pace giacchè nel 1914, discutendosi alle delegazioni i negoziati per il trattato di commercio, il conte Sturgkh seppe esaltare con calorose parole l'assoluta fedeltà all'alleanza dell'impero germanico anche su questo punto. Il folle atto di Adler non potrebbe però servire a destare nei nostri nemici la benchè minima speranza di conseguenze politiche, nè potrebbe da essi essere ritenuto un sintomo dello stato d'animo del popolo austriaco.

Comenti francesi

PARIGI, 23. — Commentando l'uccisione del conte Stürgkh, i giornali ritengono che simile atto di un uomo colto contro una personalità rappresentativa del Governo attesti innegabilmente lo scompiglio dei diritti, la perturbazione morale, la collera e la stanchezza delle masse in Austria. Qualunque ne siano le ragioni, essi gli attribuiscono una incontestabile importanza.

I Teatri

Al COSTANZI, esaurita in ogni ordine di posti, si diede ieri la *Gioconda* che riportò un successo letteralmente magnifico, per virtù delle signore Jullian Venturini e Gramegna, del tenore Krismer, del baritono Scifoni e del basso Vannuccini. Il maestro Zuccani divise con gli egregi artisti gli applausi entusiastici del pubblico.

Stasera la *Bohème* e debutto della signorina Candida Stara nella parte di *Mimì*. Domani *Gioconda*.

Al NAZIONALE, nel pomeriggio di ieri ebbe luogo la prima della *Traviata*, protagonista Luigia Pieroni. L'opera verdiana ebbe dal pubblico affollato le migliori accoglienze. La Pieroni cantò con finezza di sentimento e specialmente all'ultimo atto, raggiunse eccellenti effetti. Discreto *Alfredo* il Bernabei che ha voce fresca e limpida, ma che ieri, in fine, ebbe qualche momento di stanchezza. Ottimo *Germont* il Sabbi e molto lodevole la concertazione del maestro Soriente.

Stasera la *Traviata* si replica: e domani serata d'onore del tenore Fortunato De Angelis, con la *Battaglia di Legnano*.

Al QUIRINO — Questa sera, uno dei programmi più interessanti ed emozionanti del repertorio «granguignolesco» e cioe: *La Leggenda di Xoroff*, azione telepatica in un atto di E. A. Berte; *Il bavaglio*, il dramma in due atti di Camillo Antona-Traversi giunto alla 658.a replica; e *Le due cortigiane*, di De Croisset.

Quanto prima tre novità: *Il passato che risorge*, di L. Francesconi; *I ladri*, un atto di F. Iglesias, *La signora Simmons* di Morrison.

Al MORGANA stasera replica a richiesta del *Birichino di Parigi*, la bella operetta che al *Costanzi* ottenne tempo fa invidiabili successi. *Renato* sarà Tina Ghirelli.

Al MANZONI, stasera, replica de *La duchessa del Bal Tabarin*, egregiamente interpretata dalla Lissa, dalla Lelia e dagli altri artisti della Compagnia «Roma». Nelle due rappresentazioni di ieri folla di pubblico, applausi e *bis*.

Notiziario teatrale

— *L'Italia* pubblica il programma che si svolgerà a Taranto per l'anniversario centenario della morte di Paisiello. Nel teatro *Alhambra* sarà tenuto un discorso commemorativo. Una lapide scolpita dall'architetto Bassani sarà collocata sul palazzo degli uffici. Sei *sinfonie* di Paisiello saranno riunite in volume. Al teatro *Alhambra* saranno rappresentate le opere del maestro. Il Municipio si incaricherà della messa in iscena e dell'esecuzione. Salvatore Di Giacomo ha scritto una breve vita di Paisiello. Il maestro Cilea ha dato gli opportuni consigli per la redazione del programma artistico e la rivista di tutti gli spartiti. La commemorazione avrà luogo nella seconda quindicina di novembre.

— Dario Niccodemi lavora a quattro nuove commedie. Pel momento sta terminando quella per Dina Galli, e, a detta di un giornale teatrale, vagheggia l'idea di un lavoro per Armando Falconi, dal titolo *Berlioido*...

Sala Umberto I

Successo inarrivabile di *Petrolini*. *Gabrè* sempre applauditissimo. Piacciono sempre i *Dauria Mare*.

SPETTACOLI del 23 ottobre

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Bacconi — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *San Giovanni decollato*.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

LUNEDI' 23: RIPOSO.

MARTEDI' 24, ore 20.30: Quarta rappresentazione dell'opera-ballo:

LA GIOCONDA

Interpreti: Berthe Jullian Venturini, Anna Gramegna, Giuseppe Krismer, Scifoni Roberto, Vannuccini Enrico.

Maestro direttore d'orchestra: G. ZUCCANI

GIOVEDI' 26: Prima rappresentaz: ISABEAU

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Rappresentazioni straordinarie

dalla Compagnia di Operette «Città di Roma»

LUNEDI' 23, ore 21: Quarta replica:

La Duchessa del Bal Tabarin

operetta in 3 atti del M. Leon Bard

GRANDE SUCCESSO

TEATRO MORGANA

Compagnia di operette cav. Gino Vannutelli

LUNEDI' 23, ore 21: Replica a richiesta:

IL BIRICHINO DI PARIGI

GIOVEDI' 26: Serata d'onore di LYDIA D'ARSAGO.

Prezzi L. 1; 2; 3 e 4, ingresso compreso.

NAZIONALE — Stagione lirica popolare — Ore 21: *La Traviata*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica GRAN GUIGNOL diretta da A. SAINATI

LUNEDI' 23, ore 21:

LA LEGGENDA DI XOROFF

Azione telepatica in un atto di E. A. Berte

IL BAVAGLIO

Dramma in 2 quadri di C. Antona Traversi

GRANDE SUCCESSO

LE DUE CORTIGIANE

Commedia in un atto di F. De Croisset

TEATRO DEI PICCOLI

(*Via SS. Apostoli, 10*)

MARTEDI' 24, alle ore 16 e 18:

Il Gatto con gli stivali

Fiaba di Carlo Perrault — Musica di C. Cui

Precederà uno scherzo comico per burattini.

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.60

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Cinematografo e spettacolo di varietà per famiglie.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

Che avverrà dopo la guerra?

La risposta ad una così suggestiva domanda, interessantissima per tutta l'umanità, è data da H. G. Wells in un libro recentissimo e prezioso, che pubblicato alcuni mesi or sono in Inghilterra, sollevò immenso scalpore in tutta la stampa mondiale: *Che avverrà? (il domani del mondo)*. Esso vedrà tra breve la luce, tradotto magistralmente in lingua italiana dal tenente G. P. Ceretti, per i tipi della Casa Editrice R. Bemporad & F.o di Firenze, nella interessante collezione de «I libri d'oggi» (L. 1.90).

CRONACA DI ROMA

Il Sindaco

Don Prospero Colonna scrisse giorni or sono all'assessore anziano comm. Galassi, che date le condizioni di salute della principessa, il suo animo non gli consentiva più di occuparsi con la consueta coscienza e la consueta operosità del suo alto — e, aggiungiamo, date le difficoltà del momento, sempre più faticoso e difficile — ufficio. Che quindi pregava di dare comunicazione alla Giunta e al Consiglio della sua intenzione di lasciare l'ufficio stesso.

Il comm. Galassi lesse in Giunta la lettera di don Prospero Colonna, ma la Giunta decise senz'altro di non tenerne alcun conto e di far esprimere al Sindaco questa sua decisione, aggiungendo che egli poteva restar senza preoccupazione e senza turbamento al letto dell'amatissima consorte sino a che un miglioramento non avesse ridato all'alta e buona dama la salute, ed a lui la tranquillità per rioccupare il seggio Sindacale.

Inutile dire che *La Tribuna* si associa calorosamente all'augurio della Giunta per la salute della principessa di Sonnino e fa voti perchè don Prospero Colonna, nella cui fede, nel cui nome, nella cui energia si sintetizzarono e si fusero le correnti che condussero al Campidoglio l'attuale Amministrazione possa riprendere in pugno, appena ne avrà l'animo, con fervore, vigore e rigidezza il governo del Comune.

Al mandorlo dei Cairoli

Essendo in questi giorni l'anniversario della morte dei fratelli Enrico e Giovanni Cairoli, la Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie «Giuseppe Garibaldi», autrice del monumento innalzato sul posto storico di Villa Glori e presso il mandorlo, dove i due valorosi giovani caddero nel 1867 per la liberazione di Roma, mandò ieri mattina sul glorioso colle la sua bandiera, circondata dal Consiglio direttivo della Società. Intervennero anche alcuni cittadini ed un gruppo di giovani esploratori. Tutti deplorarono che sia stata levata l'inferriata, che circondava la magnifica colonna e che mani inique abbiano spezzata in molti pezzi la lapide di marmo, su cui era incisa la dedica patriottica, senza la quale il pubblico non può conoscere la ragione del monumento. Si constatò pure con dolore che di sotto la ringhiera di ferro, che circonda il famoso mandorlo, ormai morente, ignoti delinquenti abbiano scavate due buche, per le quali sono passati affine di oltraggiare l'albero e di strappare i nuovi ramoscelli che spuntavano. E' facile comprendere trattarsi qui di selvaggio delitto di parte reazionaria.

Facciamo voti che il Municipio eserciti migliore custodia in quella località sacra per Roma, e da un lato ristabilisca l'inferriata alta intorno al monumento e la lastra marmorea con l'epigrafe, dall'altro procuri di salvare il mandorlo dalle offese materiali villane coll'innalzare una rete metallica, come quelle militari, sino all'altezza dell'albero, in modo che nessuno possa più fargli danno. Siccome su quel colle si sta lavorando per allestire un magnifico passeggio pubblico, il Municipio, a maggiore ragione, deve porre ogni cura per la conservazione del mandorlo e del monumento dei fratelli Cairoli.

La commemorazione di Sciara-Sciat

Una cerimonia, commovente nella sua estrema semplicità, si è svolta stamane alla caserma dei bersaglieri, Alessandro Lamarmora: la commemorazione dell'anniversario dei bersaglieri caduti a Sciara Sciat.

Ad essa ha voluto portare il suo più caldo contributo di entusiasmo e di fede, il patriottico popolo di Trastevere, il quale numeroso si è raccolto davanti alla lapide che ricorda i caduti gloriosi, ed ha appese ad essa due magnifiche corone di lauro.

Sui nastri di una si leggeva: «Il popolo di Trastevere ai bersaglieri caduti a Sciara Sciat»; su quello dell'altra «L'Unione costituzionale di Trastevere».

Presenziavano alla solenne cerimonia l'illustre tenente generale Bertinatti, il comandante del deposito bersaglieri sig. cav. Gaspare Campo, una vera benemerenza del corpo glorioso, il cap. Aminto Caretto giovanissimo ed audace reduce dalle battaglie del Carso e del Trentino, il solerte aiutante maggiore tenente Clodoveo Milano, il tenente Aldo Musion, il sottotenente Francesco De Vito, e molti bersaglieri. Per il popolo: il comm. A. Guadagnoli, consigliere comunale, il signor E. Mattone dell'Unione *Costituzionale di Trastevere*, il signor Paolo Guerra, del Comitato.

La consegna delle corone è avvenuta al suono del fatidico inno dei bersaglieri e dalla solenne cerimonia tutti i presenti hanno tratto occasione a volgere il pensiero verso coloro che in questo momento combattono per una Italia più grande e più gloriosa, per l'onore del corpo fondato da Alessandro Lamarmora.

L'arrivo quotidiano delle uova

Stamane sono giunte alla stazione di Termini le seguenti partite di uova:

da *Morrovalle*, 100,000, ritirate dal Consorzio Commissionari di uova, via d'Azeglio; da *Foligno*, 2000, ritirate da Clementi.

Sua Altezza Reale Il Principe Enrique al "Moderno" e al "Modernissimo"

Da oggi lunedì avremo in questi eleganti e grandiosi cinema di Roma il nuovissimo lavoro «S. A. R. il principe Enrico», edito dalla *Pasquali Film*.

La pellicola, che consta di cinque lunghi atti, è destinata ad incontrare il maggior favore del pubblico, sia per le trovate, sia per le situazioni drammatichee comiche e così anche per le originalità di cui essa è intessuta: è emozionante e divertente nello stesso tempo.

Il feroce granduca Alessio, che governa Mayerbourg, per togliere di mezzo l'ostacolo alle sue sfrenate ambizioni fa rapire il piccol Enrique, l'erede del trono, che vagisce nella culla; ma il capitano Candiani, fedele alla dinastia, veglia nell'ombra.

Enrique, cresciuto fra estranei, diviene acrobata sotto il nome di *Arias il re dell'aria*. Egli non conosce la sua origine regale, s'innamora di una signorina dell'aristocrazia ed i due si sposano segretamente; dall'unione nasce un bambino. Il lottatore, l'invincibile Buffalo, amico fedele di Arias, scopre il matrimonio segreto.

Dal capitano Candiani, ormai divenuto generale, *Arias* viene a sapere di essere nato sui gradini di un trono, ma mentre si appresta a partire per il granducato, gli viene rapito il piccolo bambino per opera del granduca Alessio. Da qui principia una lotta emozionante, implacabile e vertiginosa per terra, per mare, sotto terra e per l'aria fra Arias, Buffalo da una parte, e il Granduca Alessio e complici dall'altra, dal cui esito dipende la salvezza del figliuolo di Arias e la conquista del trono.

Ma alla fine il giusto trionfa: il bambino viene ripreso; il principe Enrique sale al trono e Buffalo, l'uomo più forte del mondo, diventa gran maestro di cucina di S. A. R.

La mala femina

Un duello rusticano al Lungo Tevere in Augusta

I due feriti

La notte scorsa, verso le ventiquattro, due feriti furono — a breve distanza di tempo — ricoverati e medicati all'ospedale di San Giacomo.

Il primo, certo Alberto De Feo, abitante in via Ariosto, versava in gravissime condizioni per una ferita da taglio lunga due centimetri e penetrante in cavità nel primo spazio intercostale destro. Il dott. Cucinotti lo giudicò in pericolo di vita. Il disgraziato era stato accompagnato all'ospedale dalla guardia di P. S. Olivella e dai militari Mario Locchi, Dante Cipolla e Alfredo Ferrari, i quali l'avevan trovato disteso a terra presso il «ferro di cavallo» di via Ripetta. Interrogato dalle guardie di P. S. di servizio all'ospedale, il Di Feo si rifiutò recisamente da dare spiegazioni su ciò che gli era accaduto.

Il secondo ferito si presentò all'ospedale accompagnato da un amico. Questi era il falegname Giuseppe Cundò, abitante in via del Leopardo. Il ferito era il sarto Francesco Conti, di 38 anni, da S. Vincenzo di Valle Roveto (Aquila) abitante in via Santa Cecilia n. 30, che aveva un lungo taglio alla testa, dalla tempia all'orecchio destro, con recisione del muscolo temporale, intaccatura dell'osso e recisione del padiglione. Lo stesso dott. Cucinotti lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Il Conti, interrogato, disse, secondo il solito, d'essere stato colpito da uno sconosciuto che si era dato subito alla fuga. In quanto al falegname, egli non sapeva nulla e si era limitato ad accompagnare l'amico bisognoso di cura.

L'agente di P. S. di servizio per ogni buon fine trattenne il Conti e si affrettò ad informare dell'arrivo dei due feriti i propri superiori del Commissariato di P. S. di Campo Marzio, i quali, ritenendo che i due ferimenti non fossero estranei l'uno all'altro, fecero piantonare il letto del De Feo ed arrestare il Conti.

Il duello rusticano

Subito il commissario di Campomarzio cav. De Silva, il delegato Pennetta ed il brigadiere Tagliaferro si ponevano al lavoro per le più attive indagini; e ben presto riuscivano ad avere in mano elementi che permettevano loro di ricostruire il fattaccio, perchè si tratta di un fattaccio di mala vita. Un duello rusticano per gelosia di una mala femmina, di una di quelle sciagurate che fan commercio d'amore e che di tanto male sono spesso cagione.

Un testimone che aveva potuto assistere al fatto, ma che non pensava potesse avere le tragiche conseguenze che ha avuto, ne fornite le prime notizie. Il testimone ha visto, verso le 11.30, camminare per via di Ripetta una comitiva di giovinotti, che giunta all'altezza del giardinetto situato alla destra del Ponte Cavour, è salita per la scalinata che è a fianco del giardinetto e si è diretta per il Lungotevere in Augusta. I giovinotti parlavano con una certa animazione, ma non con eccessivo calore, e nulla poteva far supporre che un fattaccio fosse lì lì per avvenire.

Fatti pochi passi per il Lungotevere immerso nella oscurità — i giovinotti si sono addossati alla ringhiera in legno che corre al lato destro del viale, mentre due di essi si sono portati nel mezzo della strada.

Erano i due competitori: il De Feo ed il Conti. Senza profferire parola i due hanno posto mano ai coltelli e si sono scagliati: non si sono uditi per cinque minuti che l'un contro l'altro. Nel silenzio profondo delle imprecazioni mozzate, ed un ansare furioso. Poi il De Feo ha emesso un urlo:

— *M' hai fatto! Boiaccia!*

E si è portato la destra al petto. Il Conti sanguinava dal volto.

I giovinotti della comitiva, che avevano assistito tranquillamente al duello si sono fatti attorno ai due avversari, e tutti sono ridiscesi in via di Ripetta. Il De Feo, barcollante, era sorretto da un soldato di artiglieria: Roberto Casini, di Arturo, di 23 anni abitante in via Monserrato 12; e si è diretto verso l'ospedale di San Giacomo. Il Conti anche lui voleva recarsi subito a San Giacomo; ma il Casini ne lo ha sconsigliato:

— Sei pazzo? Allora scoprono tutto. Tu sei ferito meno gravemente e puoi andarti a far curare in altro luogo; più lontano di qui.

Il Conti, che versava sangue in abbondanza dalla guancia destra, si comprimeva la lunga ferita con un fazzoletto. E' rimasto un po' in forse. Poi si è diretto per via Tomacelli accompagnato dal Cundò. Ma anche lui, è poi finito a San Giacomo, dove già era stato ricoverato il De Feo.

Della comitiva sono stati arrestati: il soldato Casini, Giuseppe Cundò e Fernando Moroni di 23 anni, romano, mattonatore abitante in via Ariosto, 12.

Continuano attivissime le indagini del Commissariato di Campo Marzio. Pare ormai certo — come abbiamo detto — che il duello rusticano sia avvenuto per questione di gelosia per una donna equivoca che sarebbe l'amante del De Feo.

Mortale disgrazia tramviaria a Tor di Quinto

Alle nove e mezza di stamane nelle vicinanze di Tor di Quinto il cantoniere stradale Francesco Mancini fu Domenico, di 65 anni, da Civicastellana, abitante in via dell'Anima n. 61, è rimasto investito dal treno della *Società Roma-Nord* proveniente da Civicastellana. Il disgraziato è rimasto travolto sotto le ruote del convoglio, che si è subito fermato.

Presente alla raccapricciante disgrazia si è trovato il figlio della povera vittima, Alberto Mancini, di 40 anni, il quale, col concorso del personale tranviario e dei viaggiatori, ha liberato il corpo sanguinante del vecchio cantoniere e, adagiatolo sopra una vettura, lo ha trasportato all'ospedale di San Giacomo.

I sanitari hanno riscontrato al Mancini gravissime lesioni, fra le quali la frattura della gamba destra, lo stritolamento del piede sinistro, una ferita al capo nella regione temporale-occipitale destra, e lo hanno dichiarato in imminente pericolo di vita.

Il poveretto, infatti, ha cessato di vivere dopo un paio d'ore.

Il cadavere è stato piantonato e posto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Del fatto si sono occupati i carabinieri della stazione di Tor di Quinto e l'ufficio di P. S. di via Flaminia.

"La marina da guerra" al cinema Vittorio Emanuele

Da questa sera lo splendido film dal vero autorizzato dal Ministero della guerra: *La marina da guerra opera per la vittoria e per la gloria d'Italia*, verrà proiettato al Vittorio Emanuele in via degli Astalli (palazzo Altieri). Il semplice annunzio basta per richiamare in questo elegante Cinema gran concorso di pubblico.

La Borelli al Cinema Olympia

La «*Caesar film*» dà oggi un nuovo ed importante capolavoro drammatico dal titolo «*Destino!*» Ne sono interpreti: *Alba Borelli*, (sorella della illustre Lyda Borelli), nonchè *Carlo Benetti* e *De Antoni*. Precederanno le attualità Gaumont N. 36.

Un omaggio al senatore Venosta

Una Delegazione del Municipio di Salsomaggiore, nelle persone dell'on. Berenini, del Sindaco cav. Sechi Parolini, degli assessori cav. Zancarini e Berardinelli col segretario generale del Comune, cav. Rebucci, ha presentato stamane al senatore nobil Luigi Venosta, amministratore generale della Cassa Depositi e Prestiti, una pergamena finemente miniata dall'artista romano prof. Lucandri, che ricorda il conferimento della cittadinanza onoraria di Salsomaggiore all'illustre uomo. Dissero elevate parole di omaggio il Sindaco Parolini e l'on. Berenini, che ricordò con grande efficacia gli altissimi titoli di benemerenza del senatore Venosta rispetto al moderno sviluppo di Salsomaggiore.

In memoria del poeta Pitteri

Domani, 24 ottobre, ricorre il primo anniversario della morte di Riccardo Pitteri, avvenuta a Roma. La salma del benemerito presidente della «Lega Nazionale», del cantore delle bellezze del Friuli, giace provvisoriamente a Venezia, nell'isola di San Michele. A quella salma andrà il saluto dei profughi triestini che lo ebbero caro e venerato, andranno i memori crisantemi del cordoglio e dell'affetto.

Pro Asilo Lazio

Il comm. Gardo, oggi capitano in zona di guerra, ha elargito lire trenta mensili per tutta la durata della guerra all'Asilo *Lazio* per i figli dei richiamati.

ASTERISCHI

Il colon. Abatino premiato

Un'altra patriottica e commovente cerimonia, un'altra festa significativa dell'animo e del merito dei nostri soldati si è svolta solennemente, ieri, alla caserma «Principe di Napoli»: il colonnello cav. Tommaso Abatino, comandante il deposito del ... fanteria, ha ricevuto la medaglia grande d'argento e il diploma d'onore per le benemerenze speciali acquistate verso la Croce Rossa.

Alla cerimonia presiedeva il generale Bernardi, il quale, dopo aver riunito a rapporto tutti gli ufficiali del deposito e dopo aver pronunciato alte ed efficaci parole all'indirizzo del colonnello Abatino, gli ha consegnato tra la profonda commozione dei presenti la medaglia e il diploma conferiti con questa motivazione: «Contribuì con alto sentimento di filantropia al benessere dei feriti ricoverati negli ospedali da guerra mercè doni cospicui di materiali sanitari».

Il generale Bernardi si è poi vivamente congratulato col colonnello Abatino per l'opera sua: opera di altissima filantropia spiegata durante diciassette mesi a favore della Croce Rossa. Opera che, va segnalata come merita all'attenzione e alla gratitudine degli Italiani.

Il colonnello Abatino ha risposto ringraziando. Ha detto di sentirsi profondamente commosso del premio conferitogli e ha soggiunto che sarà ben lieto di continuare l'opera sua che egli considera semplicemente come un dovere di cittadino e di patriota.

Tutti gli ufficiali intervenuti han voluto stringere la mano al colonnello Abatino perchè egli è da tutti amato per la grande bontà dell'animo e per le cure paterne che prodiga sempre ai suoi dipendenti.

Uniamo a quelle del generale Berardi e di tutti gli ufficiali, le congratulazioni nostre sentitissime.

Voti per due illustri infermi

La cronaca di Roma deve registrare oggi due notizie tristi: la malattia della principessa Maria di Sonnino, la eletta consorte di don Prospero, e quella del duca di Sermoneta, don Onorato Caetani. Diciamo che le due notizie sono tristi, non tanto per la gravità dello stato dei due illustri infermi, ma perchè essi sono carissimi a tutti in Roma e perchè il voto che noi facciamo per la loro guarigione è anche il voto di ogni romano.

La profonda bontà e la esemplare munificenza della principessa di Sonnino sono troppo note e riuscirebbe inutile parlarne. Ma, certo, chi vide la illustre signora prodigarsi con tutto il suo affetto per lenire e confortare mali e sventure, chi la ricorda quando serena e sorridente presiedeva i Comitati costituitisi per le sciagure della Marsica e per la attuale guerra e chi sa come alla nulla trascurasse, nulla dimenticasse nel pensiero dei profughi e dei soldati, comprende anche quanto sussidio prezioso di operosità e di amore manchi con la sua persona, e quali siano le ansie di don Porspero che giorno e notte così amorosamente veglia su lei.

Don Onorato Caetani è poi una delle figure più simpatiche e venerande per la nostra cittadinanza.

La sua malattia ha destato vive apprensioni nella famiglia che su proposta del prof. Mazzoni e del dott. Franchi, ha chiamato il prof. Marchiafava e il prof. Margarucci e ha fatto venire da Torino anche il prof. Franchi.

L'illustre infermo non è stato però sottoposto a nessun atto operativo e forse le cure infinite che gli vengono prodigate e la sua fibra robusta basteranno da sole a restituirgli la salute.

Di lui e della principessa di Sonnino noi ci auguriamo di poter annunziare presto la guarigione. E sappiamo che un augurio, specialmente se diretto a persone che lo meritano, è anche una forza!

Vendita di oggetti trovati

Nei giorni 26, 27 e 28 ottobre corrente dalle ore 10 in poi, nella sala dell'Ufficio VII che ha l'ingresso sotto il Portico del Vignola, nella piazza del Campidoglio, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli oggetti trovati e depositati presso il Comune dal maggio a tutto il dicembre 1915.

Nel primo giorno si venderanno le gioie ed i metalli, nei successivi i fagotti.

Mancato omicidio

Ieri sera in via Malabarba, angolo di via de' Marsi, certo Augusto Liberati di 22 anni, custode della fabbrica di birra di via Malabarba, per vecchi rancori esplodeva a bruciapelo due colpi di rivoltella contro l'operaio addetto alla fabbrica stessa Sabato Di Mambro, di 16 anni, abitante in via Degli Equi, il quale rimase miracolosamente illeso.

Lo sparatore, datosi alla fuga, veniva più tardi rintracciato e arrestato dal brigadiere di P. S. di San Lorenzo Galliera, e dagli agenti Mangiomele e Porcù.

Un furto in via Francesco Crispi

Il dottor Gustavo H. Ferragni, abitante con la sorella signorina Teresa, al 4.o piano dello stabile n. 46, di via Francesco Crispi, ieri sera, nel rincasare, accertò che i ladri avevano visitato l'appartamento forzandone l'uscio alle ingresso e — scassinati parecchi mobili — avevan rubati alcuni gioielli per un valore complessivo di 500 lire, senza per altro toccare alcuni «chèques» o titoli al portatore il cui possesso poteva essere per i furfanti un serio pericolo.

Il furto è stato denunziato ai carabinieri.

Roberto Marvasi borseggiato

Stamane Roberto Marvasi, direttore di «Scintilla...», giungendo da Napoli è stato borseggiato, alla Stazione di Termini, del portafoglio che conteneva circa 3000 lire oltre a parecchie carte personali.

Egli ha denunziato il borseggio all'ufficio investigativo della Questura Centrale. I funzionari hanno operato l'arresto di alcuni individui gravemente indiziati.

Il Congresso Magistrale Emiliano

FERRARA, 22. — Alle 10 di stamane come vi telegrafai nella sfarzosa Sala Giallia del Castello Estense, coll'intervento del Ministro Comandini e dell'on. Roth, Sottosegretario alla Pubblica Istruzione e alla presenza di oltre 400 Rappresentanti della classe Magistrale degli on. Sitta, Niccolini, Chiozzi, del Prefetto e di numerose autorità locali è stato inaugurato il Congresso Magistrale Emiliano. Fra gli intervenuti vedo anche il M. Magliano di Roma, vice-Presidente dell'Unione Magistrale Nazionale.

Il Sindaco di Ferrara avv. Magni e il Presidente del Consiglio Provinciale hanno recato il saluto della città agli ospiti illustri che fanno parte del Governo e a tutti i Congressisti.

Indi viene letto fra entusiastici applausi un telegramma dei Maestri di Gorizia redenta che dicono di assistere in ispirito alle serene discussioni del Congresso.

Cessati gli applausi si alza l'on. Roth.

Il discorso del sottosegretario Roth

Egli dichiara di sentirsi interprete del pensiero autorevole del Governo e dell'anima generosa magistrale, salutando quanti maestri e scolari — ma figli della scuola tutti — hanno fatto olocausto di sè, affratellati in una sola disciplina di dovere e di fede.

Rivolgendosi ai maestri tra gli applausi e la commozione ha poi detto:

«Fissatene il ricordo sul libro d'oro della classe vostra, chè una tal pagina dichiara come dalla scuola italiana si esca per correre a gloriosa morte quando la patria chiami e le ragioni della civiltà e della libertà additino un dovere che supera il diritto individuale all'esistenza: segnate con orgoglio che la scuola ha vissuto dalla realtà della vita; e che da essa è germogliato intero l'uomo, come da buon semente nasce buon frutto».

Dopo un saluto a quanti con affetto significano che un volere è nel Governo e nel Paese, osserva che tale fortunato accordo permette di assicurare che il Governo farà tesoro delle discussioni e delle deliberazioni del Convegno, come quelle che in regime sanamente democratico vanno tenute nel massimo conto.

«E per l'affetto che ho, non nuovo per le cose della scuola primaria, lasciatemi esprimere il voto che per praticità e per nobilità i vostri deliberati possano nell'interesse vostro e per quello della scuola venire integralmente accolti. E sempre lo potranno essere se, come io ritengo, ancora una volta prevarrà quel realistico senso della vita, che è la caratteristica del pensare italiano, per cui l'altezza da raggiungere non è disgiunta mai dalla valutazione dei mezzi disponibili nel presente.

Con questo non dico che di sola volontà eroica e di solo sacrificio possa chiedersi al maestro di vivere; ma una qualsiasi convincente provvidenza, destinata giustamente ad alleviare le più dure e le più gravi prove di alcuni non sembrami possa tenere il posto d'onore nella solennità alla quale siamo stati tratti come a un rito dove si celebrano le salde energie morali della Patria.

Il sistema di interessi e di idee che si rinnova nel nostro paese e nell'Europa e nel grande cerchio della vita mondiale un solo punto lascierà immutato e sarà quello della supremazia della scuola. Ogni forma di attività nuova o rinnovata, ogni aspetto nuovo di aggregazione di interessi, ogni atto associativo o repulsivo di energia, in una parola ogni stato offensivo o difensivo del paese, richiederà sempre più il presupposto della scuola.»

Una lunga entusiastica acclamazione ha salutato la fine del discorso dell'on. Roth.

GLI SPORTS

La II.a giornata Pro-Roma

Sul campo Flaminio si è svolta ieri la seconda giornata podistica bandita dalla *Pro Roma*. I 400 metri sono stati disputatissimi nelle due categorie: *juniores* e *seniores*. Ecco l'ordine di arrivo:

Categoria «juniores»: 1. Rutigliano (*Juventus*) in 1.2" 1/5 — 2. Fraschetti (*Pro Roma*) — 3. Cavalli (*Juventus*) — 4. Parboni (*Pro Roma*) — 5. Marchettini (*Pro Roma*) — 6. Daddi (*Pro Roma*).

Categoria «seniores»: 1. Astancolle Fulvio (*Pro Roma*) in 55" — 2. Tosi (*Pro Roma*) — 3. Sassi (*Juventus*) — 4. Panosetti (*Juventus*) — 5. Andreoli (*Pro Roma*) — 6. Santi Luigi (*Pro Roma*).

Domenica 29 corr., sempre sul campo Flaminio, si correranno alle ore 11 ant., gli 800 m. Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Soc. *Pro Roma* (V. Sciarra, 56) e si chiuderanno sabato 28 corr., alle 10 precise.

Pro-Roma batte Lazio I 1-0

Match accanitissimo svoltosi sul campo Flaminio, discretamente affollato, sotto l'arbitraggio di Mestoino della *Lazio*. L'undici *pro-romano* ha dimostrato di essere a corto di allenamento. La *Lazio* rinforzata da Orioni del *Torino F. B. C.*, ha giuocato con coraggio ma non ha potuto impedire che Senzi segnasse un *goal*, nella seconda ripresa assicurando una meritata vittoria alla *Pro Roma* della quale si distinsero Tantignone e Carosso. Della *Lazio* emersero Arioni e Raffo.

Pro-Roma II batte Lazio II 7 a 1

Sul campo della Rondinella, la squadra riserva della *Pro Roma* ha ottenuta una schiacciante vittoria sulla seconda squadra della *Lazio*. La *Pro Roma II*, in continuo progresso di forma ha contrariamente imposto il suo giuoco: i *goals* furono segnati quattro da Zarli, uno da Perroni, uno da Copponi ed infine da Marchettini. La *Lazio* ha salvato l'onore per merito di Rulli I e di essa emersero il *Portiere* Rulli II e Menghi. Della *Pro Roma* tutti bene. La squadra vincente che sostituiva Santi e Ruggeri era così formata: Vittori, Luperi e Cussotti; Mariani, Boccardi (cap.), Galeazzi; Peroni, Copponi, Marchettini, Zarli e Di Rocco.

LETTERE DALLA SVIZZERA

Intorno all'anima di Berlino

ZURIGO, 21.

Intorno all'anima di Berlino arde una viva pugna. Del corpo si dicono sicuri. Annibale non è ancora alle porte; e se pericolo vi è, esso è ancora molto lontano. Ma, secondo alcuni, è l'anima che corre già grave pericolo di essere sopraffatta, vinta, distrutta. A sentir costoro, il nemico è già lì, dentro delle mura, minaccioso, insidioso, terribile. Ecco quindi levarsi intorno a Berlino, fieri e animosi, i suoi paladini, e roteare già le loro penne, e dare già gran battaglia per salvarne l'anima.

Anzi, stavolta è una paladina; una nuova Pulzella d'Orléans, direi, se non temessi di recarle dolore e offesa, paragonando una teutone pari sua a un'eroina francese. Ma, insomma, è una donna, che insorge e proclama alto e forte il pericolo incombente su Berlino, e chiama a raccolta la popolazione, perchè, mentre i milioni d'uomini combattenti al fronte tengono indietro il nemico armato di cannoni, i milioni di cittadini e cittadine rimasti a casa tengano indietro il nemico armato di lusinghe e di seduzioni e di filtri, dolci, ma letali per la grande anima berlinese.

Ah quella Berlino! Noi, che viviamo lontano da essa, al leggere i giornali e certe lettere private, al sentire certi racconti di berlinesi, venuti qua a mangiare un po' di carne, si sarebbe tentati a credere che là pulsi la grande anima tedesca, che là, intorno ai monumenti di Federico il Grande e di Bismarck, cresca vigoroso l'albero del patriottismo, che là, sulle sponde della Sprea, si stiano scrivendo, non sulla sabbia ma sul granito, pagine immortali di virtù civili. Ingenui! Berlino è una moderna Babele, grida ora ai quattro venti una donna. Mentre al fronte è la sorgente inesauribile di inauditi eroismi, la capitale dell'impero è fonte perenne di inauditi vizi. E se contro la grave accusa si levano subito energici contraddittori, essa trova però anche sollecitI e validi sostenitori.

E' quella spietata accusatrice di Berlino la signora Marie Diers, una feconda scrittrice, la quale avrà pubblicato già una trentina di romanzi e volumi di novelle; ma non mi ricordo che qualche sua opera letteraria abbia mai sollevato intorno a sè tanto scalpore, quanto il suo articoletto «Berlin», pubblicato (e dove mai avrebbe potuto stamparlo?) nella agraria, untuosa e bellicosa *Deutsche Tageszeitung*.

La signora Marie Diers, adunque, non si può dar pace allo spettacolo di quella Berlino clamorosa e gaudente, mentre la patria sanguina da mille piaghe. «Io ho amato Berlino — scrive ella — come città del lavoro e dello spirito, e anche in tempo di guerra l'ho difesa contro attacchi, che erano ingiusti contro la «Berlino invisibile». Oggi depongo questa carica di patrocinatrice. La popolazione si va facendo sempre più rozza, sempre più triviale. Se oggi, dopo due anni, lo spirito non ha ancora potuto penetrare la rozza materia e dargli la propria impronta bisogna rinunciare a ogni speranza che ciò possa mai accadere. Parrà una calunnia mostruosa, eppure è la mera verità: a Berlino si vive come se non ci fosse guerra!».

Ah! quei reprobi berlinesi! Si comportano proprio male. Sempre più rozzi. Sempre più triviali. E per l'avvenire, lasciate ogni speranza!

«Ma è davvero così miserabilmente debole questo nostro popolo berlinese? — si domanda la Pulzella di Charlottenburg. E' davvero così privo di cultura, che non gli si possa cavare il ruzzo, anche se i suoi figli versano il sangue al fronte?».

E pare sia proprio così; motivo per cui la signora Marie Diers, col cuore esulcerato conclude che, così come è ora, Berlino che dovrebbe essere la città esemplare in tutto il paese, si trova invece al più basso livello di cultura di tutto l'impero.

* * *

Berlino al più basso livello della cultura germanica! E dire che i berlinesi continuano a dare alla loro capitale l'epiteto di Atene della Sprea. Ma già, forse è appunto questo il nocciolo della questione. Sparta, non Atene deve essere! I padri coscritti però se ne sentirono tanto offesi, che la Giunta Municipale ha creduto scendere in campo essa stessa in toga ufficiale a protestare contro simili calunnie.

«Noi sentiamo il bisogno — si legge nel giornale ufficiale del Comune di Berlino — di respingere tali contumelie, scaturenti da osservazioni unilaterali e superficiali. Non vi sono dunque a Berlino donne e madri, le quali si cruciano per il loro diletto, che là fuori sta in sanguinosa vedetta per tutti noi o ha già dato la vita per la patria? Non sopportano dunque le stesse sofferenze centinaia di migliaia di mogli e di madri, di padri e figli? Chi osa negare a tutti questi milioni di persone la profondità di sentimento e rinfacciare loro leggerezza e avidità di piaceri?»

Chi osa? Ma la *Deutsche Tageszeitung* non aveva ancora lanciato al pubblico le accuse di Marie Diers, che già un altro giornale scriveva essere verità incontestabile che a Berlino regna in modo spaventoso l'apatia, la voglia di godimenti, e che nel contegno della popolazione berlinese si cercherebbe invano quella serietà che sola corrisponde al momento attuale. La stessa signora Diers, difendendosi contro i rimproveri, mossile dalla Giunta, narra avere ricevute lettere di acconsentimento da più parti. Anche la *Deutsche Tageszeitung* ha ricevuto una di tali lettere; e precisamente, dal fronte austriaco.

Col suo articolo su Berlino, ella ha letto nel nostro cuore, scrivono alla signora Diers un capitano, due tenenti e l'ufficiale medico d'un riparto di artiglieria tedesca, che si trova in una divisione austriaca. Essi pure sono stati a Berlino a passarvi alcuni giorni di licenza; ma la triste degenerazione, scorta nella capitale e in altre città, li colmò di orrore e li spinse di nuovo in un ambiente più sano... al fronte.

* * *

«Anche noi, al fronte, apprezziamo dovutamente piaceri e ricreazioni e siamo gli ultimi a negarne il diritto agli altri. Ma noi non siamo senza sentimento per la serietà terribile di questi grandi tempi, con le loro sofferenze e con le loro morti; appunto per questo però non siamo nemmeno tanto induriti, da non potere capire la deformazione psichica, che dà a certi individui la capacità di celebrare orgie».

E i quattro ufficiali, dopo essersela presa contro quegli imboscati che se ne stanno a casa per attentare alle mogli e alle figlie di coloro che sanguinano al fronte, pregano la signora Diers di desistere dalla azione, che ella va spiegando, per far mandare simili individui alle trincee. Nessuno oramai li vuole. Per loro sarebbe troppo grande onore; per i combattenti un'onta troppo grave.

Cacciarli i ciel per non esser men belli.

* * *

Che Berlino sia proprio caduta tanto in basso? Che la capitale e residenza degli Hohenzollern abbia veramente una tale deformazione psichica, da poter celebrare orgie, mentre milioni di madri sono in lutto, mentre milioni di donne attendono in crudele angoscia notizie del loro sposo?

Se vogliamo, la capitale del nuovo impero germanico è stata sempre una città di gaudi straordinari; sebbene anche di incessante lavoro. Essa faceva l'impressione di un giovane, esuberante di forze e di vita, il quale si precipita con eguale entusiasmo, con eguale voluttà, nel lavoro come nei piaceri. E, in tempo di pace, nella capitale prussiano-germanica si lavorava e si godeva molto, moltissimo. Ci sarà stata la solita ripartizione... di lavoro, naturalmente. Vivevano poi in essa migliaia e migliaia di soldati, migliaia e migliaia di studenti; tra le sue mura albergavano di continuo decine di migliaia di provinciali, che restavano a spassarsela la sera, dopo conclusi gli affari nella giornata. Ed a Bacco ed a Gambrino ed a Venere si sacrificava abbondantemente. Ma, via, quanto a moralità, non crediamo che Berlino fosse peggiore di altre grandi metropoli.

Da anni ed anni però le filippiche contro la Babele della Sprea non volevan cessare. C'era la solita rivalità, che si riscontra anche negli altri Stati contro la capitale. C'era la solita lotta della campagna contro la città. Ci entravano persino le partigianerie politico-economiche: gli agrari contro i commercianti. Manco a dirlo poi, c'erano i pastori evangelici, che tonavano contro la perniciosa influenza della invadente democrazia. Quali geremiadi si sentivano allora!

E così sarà adesso. Anzi, diremo che così era già l'anno scorso, in quei primi dieci mesi di guerra, che abbiamo ancora passati a Berlino. Quali lamentele già allora! Quanti articoli di giornali specialmente contro il famoso e famigerato W e WW di Berlino, il quartiere della città, in cui vive la parte ricca della popolazione. E non si può dire che le lagnanze fossero del tutto infondate. La Tauenzienstrasse — il corso più elegante della capitale — non faceva certo credere che si fosse in guerra. E tanto meno si poteva crederlo, quando si entrava in un caffè concerto o quando, la sera tardi, si vedeva uscire da tutti i locali di divertimenti il pubblico più misto.

Ma allora abbiamo visto altre ancora Berlino. Abbiamo assistito all'opera di carità, che quella popolazione dedicava a partenti sani e ai reduci feriti. Abbiamo ammirato l'abnegazione, con cui tutti davano la loro attività al lenimento del dolore altrui...

Che tutto ciò sia mutato? Che a Berlino vi siano ora soltanto imboscati e nuovi cresi, che fanno la guerra sgavazzando nelle orgie? Ben triste è il quadro, che ne dà quella scrittrice di romanzi. Ma forse ella ha dimenticato che su tutti campi di morte si rovesciano gli sciacalli.

G. SACERDOTE.

I prigionieri italiani dell'Africa Orientale arriveranno a Chisimaio

CHISIMAIO, 22.

Dei prigionieri italiani liberati a Tabora sono già arrivati a Nwanza:

Amoretti Giacomo, console a Daressalam; Bayona Raul; Bonini Baldini Enrico; Bordoni Luigi; Bordoni Frank; Bordoni Aldo; Boschetti Giuseppe; Cantù Giuseppe; Negria Max, Nunas Giorgio; Ortolani Antenore.

Sono in viaggio per Mwanza: Arcari Augusto; Defrancesco Saverio; Cesari Giuseppe e consorte; Bandino Castaldi; Mari Deuxbio Francesco, consorte e bambina; Esposito Rosina Gherardi; Angiolini Gherardo e consorte; Gianellie Francesco; Molivari Carlo e consorte; Mongardi Teliforo; Tavolara Lorenzo, consorte e bambina; Taxil Ferdinando; Tambe Ernani; Vallini Francesco e consorte.

Sono partiti direttamente per Bukoba: Muti Giuseppe; Ciro Zanetti; Carlo Stora.

Sono rimasti a Tabora di propria volontà: Bergamasco Nicola consorte e bambino; Ferrari Filippo; Lucchese Francesco; Francesconi Eugenio; Melgni Giovanni; Michelli Adamo; Nina Antonio; Mattacista Antonio; Cistore Pietro; Pelagazari Gaetano; Pesantenio Giovanni; Bertachetto Benvenuto Rocco Bartolomeo; Rosetta Giovanni; Orsano Giuseppe; Bruni Angelo; Sperandio Domenico.

E' partito direttamente per Dodoma: Ballerini Giovanni.

Belgi deportati in massa in Germania

AMSTERDAM, 23.

Persona proveniente dal Belgio fu testimone il 19 ottobre di una prima deportazione forzata da Gand di duemila belgi dai 18 ai 40 anni. Tutti cantavano la Brabançonne e la Marsigliese e canti popolari belgi.

La guerra nei vari settori

Una nuova battaglia infuria sulla Somme

PARIGI, 22.

La lotta continua ad infuriare sul fronte della Somme. Mentre ieri le forze francesi contenevano contrattacchi accaniti dei tedeschi contro il villaggio di Sailly-Saillisel e contro la linea Biaches-Maisonnette, parallelamente le truppe britanniche respingevano un forte ritorno offensivo del nemico contro la ridotta Schwaben, punto dominante la regione, avanzavano da trecento a cinquecento metri di profondità su un fronte di cinque chilometri tra la ridotta Schwaben e Lesars e prendevano le ridotte Stuff e Regina.

Il combattimento è stato di estremo accanimento; i Tedeschi hanno infatti opposto una resistenza feroce, di cui tuttavia riuscì a trionfare il grande valore degli inglesi, i quali catturarono 1018 prigionieri.

La presa di questi due poderosi fortini, che costituivano un serio ostacolo, permetterà alle truppe britanniche di spingersi più liberamente a nord di Thiepval-Courcelette e di portare l'ala sinistra inglese alla stessa altezza a cui si trovava il loro centro.

Il nemico non ha reagito durante la notte.

Nella zona francese una calma certo momentanea si è verificata anche a nord della Somme, nella regione di Sailly-Saillisel.

Così pure a sud del fiume i Tedeschi rinunciano per il momento a continuare i loro sforzi contro Biaches e il bosco di Blaise. D'altronde, secondo ulteriori informazioni, le loro perdite sarebbero state elevatissime durante la infruttuosa operazione di ieri contro il villaggio. Da ciò la inattività di oggi. In compenso il nemico ha portato tutte le forze disponibili più a sud, nella regione di Chaulnes, dove ha tentato due volte all'alba e nel pomeriggio di ricacciarci dalle nostre nuove posizioni sui margini settentrionali di Chaulnes e specialmente del Bois Etoile. Nondimeno le ondate degli assalitori non riuscirono a giungere alla nostra linea nel loro complesso. Alcuni elementi isolati che avevano preso piede in una nostra trincea avanzata, furono fatti prigionieri o uccisi a colpi di granata o di baionetta. Durante questa azione i Tedeschi hanno lasciato ancora centinaia di cadaveri sul terreno. L'accanimento che essi pongono nel voler riconquistare a qualunque prezzo le posizioni perdute, dimostra l'estrema importanza che gli avversari vi annettono.

I COMUNICATI FRANCESI

PARIGI, 22 (ore 23):

A sud della Somme i tedeschi, dopo un violento bombardamento, hanno diretto verso le 13 un nuovo attacco sulla parte meridionale del bosco di Chaulnes da noi occupata. Respinto dovunque con gravi perdite, il nemico ha lasciato nelle nostre mani un numero di prigionieri non ancora precisato.

Secondo nuove informazioni l'attacco di questa mattina nella medesima regione è stato micidialissimo per i tedeschi. Reparti nemici che erano riusciti a prender piede nelle nostre prime linee sono stati completamente circondati. Centocinquanta tedeschi superstiti sono stati fatti prigionieri.

Ovunque altrove cannoneggiamento intermittente.

PARIGI, 23, ore 15. — *A nord della Somme al cadere della giornata di ieri i francesi effettuarono una operazione di dettaglio che riuscì perfettamente. Dopo breve preparazione di artiglieria essi si impadronirono di un solo slancio dell'altura 128 sulla quale avevano preso piede il 16 corr.*

A sud della Somme, malgrado il vivo bombardamento della regione boscosa a nord di Chaulnes, i tedeschi non rinnovarono durante la notte i loro tentativi contro le nuove posizioni francesi. Più a sud un colpo di mano dei tedeschi contro una trincea tedesca presso la ferrovia fallì.

Il totale di prigionieri fatti dai francesi il 21 corrente nel settore di Chaulnes ha raggiunto sinora i 480 fra cui 16 ufficiali.

Fra l'Avre e l'Oise i francesi hanno catturato un piccolo posto ed hanno inflitto perdite ai tedeschi.

In Champagne i tedeschi fecero esplodere una mina a sud-est della collinetta di Le Mesnil. Un contrattacco li respinse subito dalla escavazione.

Velivoli tedeschi lanciarono stamane parecchie bombe su Lunéville. Nessuna vittima. Danni materiali insignificanti.

Sul fronte della Somme durante la giornata del 22 due velivoli tedeschi furono abbattuti e tre costretti ad atterrare con danni.

Nella giornata di ieri, 24 velivoli francesi lanciarono 4200 chilogrammi di proiettili sugli alti forni di Hagendange e di Busslngen (a nord di Metz), sulle stazioni di Thionville, di Mezières-les Metz, di Longueville e di Metz-Sablons. Gli obiettivi furono raggiunti. Un'altra squadriglia bombardò i depositi di munizioni di Moncon-Chaussée. Infine nella notte dal 22 al 23 furono bombardate le officine di Rombach e la stazione di Marsalacourt, con buoni risultati.

Gl'Inglesi fanno 1018 prigionieri

I COMUNICATI INGLESI

LONDRA, 22. — *Il nostro attacco ha avuto ieri un ottimo successo. Tutti gli obbiettivi sono stati raggiunti.*

Oltre ottocento prigionieri tedeschi sono stati catturati. Altri ne giungono. Si crede che le nostre perdite siano lievi.

Durante la notte il nemico non ha fatto alcun tentativo per riguadagnare il terreno toltogli.

LONDRA, 22, (ore 11.20). — *Il numero dei prigionieri presi nelle operazioni di ieri fra la ridotta Schwaben e Lesars ascende a 1018, fra cui sedici ufficiali.*

Stamane di buon'ora il nemico ha fatto esplodere due mine a sud di Ypres presso la ridotta Bluff ed ha occupato il margine dell'escavazione così formata, ove esso è sottoposto ad un continuo bombardamento.

Durante i combattimenti di ieri i nostri velivoli hanno reso efficaci servigi, individuando le batterie nemiche. Cinque aeroplani nemici sono stati distrutti ed altri 4 costretti ad atterrare con danni. Tre nostri velivoli mancano.

LONDRA, 23. — *Il nemico ha bombardato violentemente il nostro fronte fra Le Sars e Gueudecourt durante la notte. Le nostre truppe occupano ora il margine del cratere formato dalle due mine fatte esplodere ieri dal nemico alla ridotta «Bluff» e vi si sono saldamente stabilite.*

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 22. — *Si ha da Berlino:*

Fronte del principe ereditario di Baviera. La battaglia della Somme continua con accanimento. La giornata fu contrassegnata principalmente sulla riva nord da un reciproco violentissimo fuoco di artiglieria. Raffiche di fuoco sulle trincee e nelle retrovie precedettero gli attacchi inglesi, che si rinnovarono in numerosi assalti dall'Ancre fino a Courcelette e dalle due parti di Gueudecourt. L'avversario riuscì a guadagnare terreno in direzione di Grandcourt e di Pys.

Presso Grandcourt fu respinto.

Presso Sailly violenti combattimenti impegnati dai francesi non riuscirono.

A sud della Somme un contrattacco ci mise in possesso di alcune trincee recentemente perdute tra Biache e Maisonnette. Nei terreni boscosi a nord di Chaulnes nuovi combattimenti hanno luogo da ieri sera.

Gruppo di eserciti del principe ereditario germanico. Sulla Mosa continua il violento fuoco di artiglieria.

Un aeroplano su Margate

LONDRA, 23 (*ufficiale*).

Un aeroplano nemico ha volato su Margate alle ore dieci del mattino del 23 ed ha gettato tre bombe danneggiando leggermente un albergo. Un uomo ed una donna feriti. Aeroplani inglesi lo hanno cacciato in direzione sud-est.

LONDRA, 22. (Ufficiale).

L'Ammiragliato annunzia che un idroplano nemico fu distrutto nel pomeriggio da un nostro aeroplano navale. L'apparecchio nemico cadde in mare.

Accaniti combattimenti in Galizia

IL COMUNICATO RUSSO

PIETROGRADO, 22. — *Sul fiume Najarowka nella regione dei villaggi di Svistelniki e Skomorokhinove sono impegnati accaniti combattimenti per il possesso delle colline e di un bosco sulla riva occidentale di questo fiume. Le posizioni passano di mano in mano. Il nemico lancia attacchi disperati che respingiamo col nostro fuoco.*

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 22. — Si ha da Berlino. — *Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Dinanzi al centro del gruppo di eserciti del generale von Woyrsch e ad ovest di Luck la reciproca attività di fuoco aumentò in alcuni settori. Combattimenti su terreno avanzato a ovest dello Strypa superiore ci riuscirono favorevoli. Sotto il comando del generale von Gerok le truppe tedesche su un terreno limitato respinsero nuovamente il nemico tra Swistenikl e Skomarchy in un attacco d'insieme. Soltanto una piccola parte del terreno sulla riva occidentale della Najarowka si trova ancora in possesso dell'avversario. I suoi contrattacchi non riuscirono.*

IL COMUNICATO AUSTRIACO

BASILEA, 22. — Si ha da Vienna: — *Fronte degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — Sullo Strypa superiore combattimenti fortunati su terreno avanzato.*

Truppe tedesche si impadronirono delle posizioni russe sulla riva occidentale della Najarowka e respinsero il nemico al di là del fiume.

Una piccola parte del terreno al di qua del fiume è ancora in possesso del nemico.

Sul fronte macedone

CORFU', 22. — *Nella giornata del 20 corr. vi furono combattimenti su tutto il fronte.*

Sul nostro fronte fu constatata la presenza di truppe tedesche.

Facemmo prigionieri un ufficiale e 50 soldati tedeschi e bulgari.

PARIGI, 23. — *Dallo Struma al Vardar nessun avvenimento importante da segnalare. Alcuni combattimenti di pattuglie nella regione di Prosely. Nella curva della Cerna i bulgari lanciarono il 19 violenti contrattacchi con grossi effettivi. La lotta durò accanita per tutta la giornata e terminò col completo successo dei serbi, i quali respinsero ovunque gli avversari infliggendo loro fortissime perdite. La nostra artiglieria nella regione di Bakry sostenne energicamente la fanteria serba e decimò le colonne nemiche con fuoco di fianco.*

LONDRA, 22. — *A causa del cattivo tempo le operazioni si sono limitate a scontri delle nostre pattuglie con il nemico.*

BASILEA, 22. — Si ha da Berlino: — *I combattimenti nell'ansa della Cerna non sono ancora terminati. Truppe tedesche sono intervenute in questa regione.*

BASILEA, 23. — Si ha da Sofia: *Sul fronte macedone, nessun mutamento nella situazione.*

Tra il lago di Prespa e La Cerna debole fuoco di artiglieria. Nella curva della Cerna un nostro contrattacco si è sviluppato con successo. Abbiamo respinto un debole attacco contro il villaggio di Tarnova.

Nella valle della Moglenitza e ai due lati del Vardar debole fuoco di artiglieria.

Ai piedi del Belassitza e sul fronte della Struma, debole cannoneggiamento in alcuni luoghi, e scambio di fuoco tra distaccamenti esploratori.

Sulla costa dell'Egeo la flotta nemica ha bombardato le colline presso Orfano e Leftera.

Sui fronti romeni

600 prigionieri fatti dai Romeni

PIETROGRADO, 22. — *Un comunicato russo dice: Sul fronte romeno, presso il villaggio di Dicaz, quaranta verste a ovest di Piatra, i romeni hanno accerchiato un distaccamento nemico che occupava una piccola collina, hanno fatto cinquecento prigionieri e si sono impadroniti di due cannoni e di cinque mitragliatrici.*

Nella valle del fiume Trotusz continuano combattimenti favorevoli; i romeni vi hanno fatto cento soldati prigionieri tra cui un ufficiale e si sono impadroniti di due mitragliatrici. Nella valle del fiume Uza i romeni hanno respinto l'avversario infliggendogli grandi perdite.

Nella valle del fiume Buzeu, le truppe romene, sotto la pressione delle forze nemiche, hanno dovuto ripiegare verso Guwa-Sirilui. Nel passo di Bran, presso Drogoslavle, quaranta verste a sud-ovest di Cronstadt (Brasso) i romeni hanno respinto attacchi del nemico infliggendogli gravi perdite.

Sul fronte della Dobrugia, il nemico attacca su tutto il fronte; sotto la pressione dell'avversario le truppe romene e nostre hanno un po' ripiegato.

BUCAREST, 22. — *A Tulghes e a Bicaz la situazione è invariata. Nella valle del Trotus abbiamo attaccato e respinto il nemico.*

Agiotesa, nella valle dell'Uzul, violento bombardamento dell'artiglieria pesante nemica. Nella valle dell'Oituz e dello Slanic abbiamo attaccato e respinto il nemico alla baionetta. Nella valle del Buzeu, a Tablabutzi, a Bratocea, a Predelus la situazione è invariata. Su tutto questo fronte regna calma completa.

A Predeal bombardamento di artiglieria pesante. Nella regione di Dragoslavolo abbiamo respinto due attacchi nemici. E' in corso un'azione contro i distaccamenti che passarono per Soura. Nelle valli del Jiul, dell'Olt e di Orsova situazione invariata. Una violenta tempesta impedisce le operazioni.

BASILEA, 23. — Si ha da Sofia: *Sul fronte del Danubio, presso Kladovo e Silistria, bombardamento reciproco.*

In Dobrugia ci siamo impadroniti dei punti fortificati di Kobadin e di Toprahissar. Il nemico si ritira. L'ala destra delle nostre truppe ha occupato il villaggio di Tekirghiol ed è giunta ad una distanza di dieci chilometri a sud di Costanza.

BASILEA, 22 — Si ha da Berlino: — *Fronte dell'arciduca Carlo. — Malgrado l'ostinata difesa agli accessi del loro paese le truppe romene furono respinte su alcuni punti. I contrattacchi nemici non poterono strapparci il possesso del terreno già conquistato.*

BASILEA, 22. — Si ha da Vienna — *Alla frontiera ungaro-romena violenti combattimenti continuano con la medesima intensità. In alcuni punti truppe romene furono respinte.*

BASILEA, 22. — Si ha da Berlino: — *Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — In Dobrugia nella battaglia cominciata il 19 corrente l'avversario russo-romeno fu respinto. I punti d'appoggio di Topraisar e Cobadin sono presi.*

AL TRIBUNALE MILITARE

Il processo per corruzione e subornazione

Il presidente tenente generale Guzzo — come era nel voto di tutti — si è completamente rimesso dalla lieve indisposizione, e così stamane il processo ha potuto essere regolarmente continuato.

E' richiamato prima di tutto il caporale *Liberati*, che, a domanda del Presidente, dichiara essere stato lo stesso sergente Manna a dirgli che esso Manna era stato dichiarato abile, mentre prima diverse volte lo avevano riconosciuto inabile. L'avvocato *Tedeschi* chiede se l'imputato, la prima volta, sia stato accettato all'Ospedale militare per mezzo del defunto tenente Neri.

Imputato: — No; entrai visitato dal tenente Bonghi.

Avv. Tedeschi: — E i tre mesi di licenza di convalescenza li ebbe dal Neri?

— No: fui visitato da un tenente colonnello medico.

— L'Angelilli si occupò di fargli avere dal Neri un biglietto di raccomandazione per il capitano D'Arienzo?

— No: il biglietto al Neri lo richiese mia moglie.

Avv. militare cav. Tommasi: — Si dia però atto al verbale che il dott. Neri visitò il Liberati nella sua abitazione, per intervento dell'Angelilli, prima di visitarlo all'Ospedale.

Ernesto Angelilli

Vien fatto salire alla pedana il penultimo imputato, Ernesto Angelilli fu Giovanni, da Roma, di anni 44, archivista all'Ospedale di San Giovanni Laterano, che è chiamato a rispondere di otto subordinazioni o corruzioni, nei rapporti del dott. Neri e del capitano D'Arienzo e per favorire, dietro compenso, Guido Liberati, Sabatino Spizzichino, il sergente Piersanti, il sergente Ferdinando Manna, la signora Spadaccini, la signora Barilonghi Tucillo ed Angelo Gigli.

L'imputato, con molta prolissità, premette che, arrestato da un battaglione (*sic!*) di guardie, ne ebbe tale impressione, che a Regina Coeli ebbe prima una paralisi, poi febbre a quaranta gradi, poi infiammazione: e in tali condizioni rimase oltre sette mesi all'infermeria delle carceri, finchè ottenne la libertà provvisoria. In queste condizioni di salute, dovendo stare col ghiaccio sulla testa, subì gli interrogatori, febbricitante ed eccitato, per cui non aveva il cervello a posto e disse cose che non corrispondono alla verità dei fatti. Ora si è un po' orizzontato e può rispondere smentendo quanto ebbe a confessare all'ufficiale istruttore. E racconta che fece al Liberati Guido, anche quando era ancora borghese, molte iniezioni; che si occupò per far acquistare alla di lui suocera Emma Barilonghi una forte partita di vino; che anche le procurò un avvocato per una grossa causa civile. Per queste prestazioni ebbe dalla Barilonghi non 600, ma 250 lire, e, a conti fatti, ne deve avere ancora parecchie, poichè egli avverte che deve mantenere dodici persone in famiglia e quindi nella vita privata fa speculazioni svariate che gli permettono onesti guadagni. Nulla ebbe invece per l'aiuto dato al Liberati per facilitargli il modo di avere una licenza di convalescenza.

Non conosce affatto lo Spizzichino, non l'aveva mai visto prima del dibattimento: non sa niente delle 1000 lire che si dice avere egli avute da lui per farlo dichiarare inabile alle fatiche di guerra. «Magari me le avesse offerte — aggiunge — le avrei accettate volentieri».

Non ebbe mai denaro dal Piersanti: del resto egli nega di avere esercitata alcuna corruzione — specie col D'Arienzo, col quale mai ebbe rapporti di sorta — perchè, conoscendo tanti medici, poteva facilmente avere biglietti di raccomandazione per il D'Arienzo. Quando da qualcuno ebbe denaro, lo ebbe esclusivamente per sè, per compenso dei propri servizi, non per dividerlo con altri. A richiesta dell'*avvocato militare* dichiara che il Piersanti, fin dal primo momento che gli fu presentato dal Liberati, gli fece impressione di uno che non aveva certo la malattia che avrebbe voluto farsi riconoscere. Del che si dà atto a verbale.

Quanto al sergente Manna, nega di essersene occupato: certo Liberati, poveretto, non lo ha capito; ma subito gli aveva detto di non occuparsene. Nel giorno in cui Manna ebbe il colloquio col Liberati, esso Angelilli accompagnava in un giro per i Castelli Romani una artista di canto sua conoscente: quindi non ne sa nulla. Gli si chiede come mai allora accettasse l'offerta di 400 lire dal Manna: e sorridendo risponde:

— Perchè me le aveva offerte. Ne avrei accettate magari quattro mila!

Non ha mai visto Muccio, non si è mai occupato di lui; dal Gigli ebbe denaro, ma semplicemente in compenso di lunghe ricerche da esso imputato fatte per ritrovargli una nipote profuga dal terremoto di Avezzano.

P. M.: — Ebbe dal Gigli, quando già era in carcere, con una raccomandata, 200 lire? Perchè?

— Ebbi la raccomandata, che fu sequestrata. Ma nego che fosse un compenso per aver fatto ottenere al Gigli una licenza di convalescenza; si trattava del servizio relativo alla nipote.

Il *Presidente*, basandosi sugli interrogatori scritti, durante cui fece molte confessioni, dichiarando anche di sapere che il D'Arienzo si faceva pagare per rilasciare dichiarazioni di inabilità alle fatiche di guerra, rileva le molte, stridenti contraddizioni con le versioni e le dichiarazioni odierne; ma a tutte le contestazioni l'Angelilli ribatte ripetendo come ha premesso che allora era in tali condizioni di salute e di mente, che non sapeva quel che si dicesse.

Dopo un breve riposo eccoci all'ultimo e principale imputato, il

Capitano Giovanni D'Arienzo

Sul dott. Giovanni D'Arienzo fu Carmine, capitano medico della M. T., difeso dai prof. Giuseppe Gregoraci e dal tenente Antonio Manes, pesano nove specifiche imputazioni di corruzione, che a suo tempo la *Tribuna* ha riferito testualmente.

Nel periodo istruttorio il D'Arienzo negò recisamente di essersi fatto dare da chicchessia danaro per rilasciare dichiarazioni di inabilità ai servizi di guerra: nessuna dichiarazione per danaro avere rilasciato, durante tutto il tempo in cui si trova chiamato alle armi col grado di capitano medico, dal maggio cioè 1912, prima addetto all'Ospedale Militare del Celio e dall'inizio della guerra a quello di via Montebello, poi nel settembre a quello Umberto I e infine all'infermeria del 3. regg. artiglieria da fortezza.

All'Ufficiale istruttore comm. Gino Pierantoni ed allo avvocato militare cav. Emilio Tommasi, egli dichiarò di non aver conosciuto nè l'Angelilli nè il Liberati, che neanche aveva mai udito nominare. Neppure conobbe il sergente Manna ed esclude che qualcuno gli abbia parlato di costui; «può darsi — aggiungeva — che io lo abbia visitato per constatare se fosse abile o meno alle fatiche di guerra, così come ne ho visitati centinaia di altri». Seguendo questo sistema di difesa ha qualificato falso l'addebito di aver fatto chiedere dal Liberati 400 lire al Manna, ripetendo non avere avuti rapporti nè col Liberati nè con Angelilli. E così ha negato energicamente che il Liberati gli sia stato presentato con un biglietto dell'Angelilli. Quanto al Liberati, non ricorda di averlo dichiarato inabile: comunque, non lo avrebbe certo fatto dietro compenso. Neanche conobbe il sergente Piersanti, negando anche per questi di aver fatto chiedere denaro per dichiararlo inabile.

Interrogato, abilmente ha convenuto che nessuno, durante il periodo in cui egli diresse all'infermeria del 3. artiglieria, poteva rilasciare dichiarazioni di inabilità, fuori di lui: e infatti egli solo le rilasciava. Non esclude però che qualcuna possa essere stata firmata e rilasciata da un tenente medico ora defunto; ma durante la sua assenza, o dai tenenti medici Lamussa e Buscoca, che lo sostituivano nelle poche volte in cui gli occorreva assentarsi.

Del pari negò parzialmente ogni illecito favore allo Spizzichino, al Comella ed agli altri coimputati.

Una circostanza notevole è risultata dagli interrogatori del D'Arienzo resi in istruttoria: il 18 febbraio scorso il comm. Iriani, capitano medico al Panificio Militare, avvertiva amichevolmente il D'Arienzo che qualcuno della Infermeria del 3. artiglieria *lo vendeva*, essendo a sua cognizione che erano state chieste 50 lire ad un soldato, per ricoverarlo. Il D'Arienzo rispose che al momento opportuno avrebbe parlato di ciò al colonnello comandante il Deposito per far cambiare il personale dell'infermeria. Ciò però egli non fece, affermando che era in attesa di trovare personale adatto.

Infine dichiarò di avere conosciuto il tenente Neri, non di non avere avuta relazione con lui, se non superficiale; e fu il Neri appunto che, con un bigliettino gli raccomandò — non ricorda per che cosa — il soldato Spizzichino.

E questo, profondamente commosso, con calore e con una certa eloquenza, egli ripete all'udienza, incominciando così: «Sono assolutamente innocente di tutti i fatti imputatimi: io sono vittima del sergente Manna, di un branco di imbroglioni, e di un Delegato di P. S. che non si è limitato a raccogliere accuse, ma le ha illustrate, commentate, ampliate, senza alcuna logica. Per questo sono stato sottoposto ad una istruttoria atroce, crudele, oso dire feroce: per questo, io capitano dell'Esercito, per quattro mesi fui in una cella a Regina Coeli, compagno nel passeggio giornaliero, con due teppisti, ladri alla sega circolare!».

Fa poi una efficace narrazione della sua vita, per sostenere che si era creata quale professionista una posizione tale da consentirgli con i proventi di mantenere molto agiatamente la famiglia. Nel riorganizzare l'infermeria fu inesorabile con i simulatori, volle la rigida applicazione del regolamento; e così incominciò la reazione e si delineò contro lui la lotta sorda che doveva poi condurlo davanti al Tribunale. Innocente. Ammette di avere ricevute moltissime lettere di raccomandazioni, da generali e deputati, da consiglieri di Cassazione e di Appello, da Procuratori Generali e da senatori. Egli però lesse sempre le lettere che gli si consegnavano ad alta voce e dopo avere proceduto alle visite. Se firmò qualche provvedimento in favore di qualcuno degli imputati, lo fece in piena buona fede, senza mai avere avuto un centesimo. E se qualcuno pagò effettivamente, pagò gli ingordi intermediari, non certo lui.

Quindi risponde ad una ad una a tutte le cose, procurando di spiegare il senso di alcune lettere e di alcune frasi e sostenendo di non avere mai fatto nulla di scorretto e di illecito: così conferma quanto disse don Manganiello che il denaro chiesto a Lucariello era una restituzione di un prestito dalla sua signora fatto alla madre del Lucariello, non compenso di licenza al militare fatta ottenere. Del resto non andò alla stazione ad attendere Lucariello, nè fu lui a mandarlo all'Ospedale. Si è limitato a segnalare al colonnello il Lucariello, per far piacere al suo amico Comella. Riafferma di avere parlato per la prima volta con Angelilli in udienza, e giustifica il provvedimento preso in favore del caporale Aniello Tuccillo, richiamando le disposizioni del regolamento sanitario militare, provvedimento che doveva prendere per non mancare ai propri obblighi. Osserva poi che al Tuccillo i sei mesi di licenza non furono dati da lui, ma dal colonnello medico Maggetta e dal capitano medico Marisconi, che firmarono il documento.

Il D'Arienzo prosegue dicendo che il caso del caporale maggiore Gigli è identico a quello del Tuccillo; essendo in quell'epoca esso capitano medico a letto, il Gigli fu visitato dal tenente suo subalterno. Più tardi, per constatata congiuntivite cronica, lo propose doverosamente a rassegna, lasciando ai rassegnatori l'affermazione di merito: e furono essi che proposero il Gigli per la licenza di quattro mesi. «Che c'entro dunque io?» domanda D'Arienzo.

Il quale, essendo molto stanco, chiede ed ottiene di proseguire domani nella sua autodifesa, che è stata seguita con grande attenzione anche dai coimputati.

A domattina, alle 8.30.

In morte di Olindo Guerrini

BOLOGNA, 23.

Olindo Guerrini è morto in seguito ad emorragia cerebrale. La salma è stata composta sul letto dove egli spirò coperta di veli neri e di fiori sciolti.

Il Sindaco di Bologna inviò una elevata lettera di condoglianze e hanno telegrafato pure il ministro della P. I. on. Ruffini, i sindaci di Ravenna, Faenza e molte personalità.

I funerali hanno avuto luogo oggi alle 14.30, in forma civile e, per espresso desiderio dell'estinto, non vi sono stati nè fiori nè discorsi.

Il Governo era rappresentato dall'on. Roth.

L'on. Alfredo Baccelli

L'on. Alfredo Baccelli visitò ieri il Collegio, fermandosi a S. Gregorio da Sassola e a Casape. Ebbe dovunque cordiali accoglienze.

Egli, dopo aver preso conoscenza delle necessità dei due Comuni, pronunziò un discorso, rilevando, con soddisfazione, la serena fortezza delle popolazioni di fronte agli attuali avvenimenti, ed esaltando le gesta che compiono i figli degli agricoltori alle trincee; riscosse molti applausi. Riprese quindi la via di Roma.

Una riunione di albergatori a Firenze

FIRENZE, 22. — L'assemblea della Società italiana degli albergatori, riunitasi oggi in Firenze sotto la presidenza del cav. Alfredo Campioni, ha, su proposta del presidente, all'unanimità deliberato di dimettere dalla Società tutti i soci di nazionalità dei paesi in guerra contro l'Italia.

Ha poi lungamente discusso i provvedimenti che possono contribuire efficacemente a quella politica di risparmio che lo Stato reclama dai cittadini. Ha fatto voti perchè il Governo, nel programma delle scuole professionali, tenga presenti le esigenze dell'industria alberghiera ed ha approvato i concetti direttivi per l'azione da svolgersi presso il Governo per il programma di preparazione e incremento dell'industria alberghiera dopo la guerra.

Grave disgrazia sulla linea Palermo-Messina

PALERMO, 23. — Una grave sciagura è avvenuta lungo la linea ferroviaria Palermo-Messina e precisamente presso la stazione di Castelbuono, dove è stato rinvenuto il cadavere di un soldato decapitato dalle ruote di un treno.

Dato l'ora in cui è stato rinvenuto il cadavere non vi è dubbio che si tratti di una disgrazia. Poco prima infatti era passato per quella linea un treno militare. Qualche soldato forse seduto presso lo sportello dovette cadere e il treno passandogli sopra ebbe a decapitarlo.

Il cadavere non è stato ancora identificato.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Un alto processo militare
Il col. Douhet condannato

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il 15 corrente il Tribunale di Guerra di Codroipo giudicò il colonnello di Stato Maggiore, cav. Douhet, imputato del reato previsto dall'ordinanza 28 luglio 1915 del Comando Supremo. Risultò dal processo, e fu accertato dal Tribunale, che effettivamente il colonnello Douhet, verso la fine del mese di agosto, aveva spedito un suo memoriale, intorno alla nostra guerra, al Ministro Bissolati e ai Ministri Sonnino e Ruffini. All'uopo egli si servì di intermediari, cui consegnò il pro-memoria in busta aperta. Dei tre memoriali, due pervennero al loro indirizzo, e il terzo, andato disperso, fu rinvenuto e consegnato al Comando.

Il Tribunale affermò la colpevolezza del colonnello Douhet, e lo condannò alla pena di un anno di reclusione militare e alla multa di lire 170; ritenendo che, nel caso, non poteva valere a dirimere la di lui responsabilità il fatto che le informazioni e notizie eran destinate esclusivamente a membri del Governo; e ciò sia perchè le copie del memoriale erano state affidate a persone estranee al Governo in buste aperte, in guisa di autorizzarle implicitamente a prenderne visione; sia per la forma usata nel memoriale; sia per la fonte da cui alcune notizie eran desunte.

Ridotto il fatto nei suoi precisi termini, vengono meno le interpretazioni e i commenti che, in base ad inesatte ipotesi, il fatto stesso aveva determinate in alcuni ambienti politici.

Il Gruppo Parlamentare Socialista

Per mercoledì 25 è convocato in una delle sale degli uffici di Montecitorio il gruppo parlamentare socialista.

Alla riunione saranno presenti i rappresentanti della Direzione del partito, della Confederazione socialista, della Lega dei Comuni e della Lega delle Cooperative.

La riunione, data la gravità dei temi da discutere e le circostanze attuali, si protrarrà a giovedì e forse anche a venerdì.

Ci risulta che, prima di ogni altra cosa, il gruppo discuterà la proposta di chiedere la immediata riapertura del Parlamento.

Verrà quindi esaminata la proposta di chiedere al Governo più chiare e precise dichiarazioni sugli scopi e i fini della guerra.

Come è noto — dietro richiesta dei socialisti francesi — l'on. Briand farà a breve scadenza una nuova dichiarazione relativa agli scopi della guerra. Una dichiarazione analoga simultanea e — dicesi — quasi concepita in termini equivalenti, sarà fatta in Inghilterra dall'on. Asquith. I socialisti italiani chiederanno che simile dichiarazione venga fatta al Parlamento italiano perchè si abbia nel paese una più chiara visione delle finalità della guerra. I socialisti insomma vorrebbero sapere in modo molto concreto che cosa vuole ottenere l'Italia perchè, stabiliti con chiarezza e con sicurezza i limiti e le aspirazioni, essi credono che si possa addivenire più presto alla pace.

Se il Governo accettasse alla Camera una discussione in questo senso, il dibattito assumerebbe indubbiamente una grande importanza politica.

Il gruppo parlamentare socialista discuterà inoltre molti problemi di carattere economico e infine deciderà sull'atteggiamento da prendere di fronte a recenti e non sopite questioni.

La Direzione del Partito Socialista

Oggi la direzione del Partito socialista ha iniziato, nella sua sede in via del Seminario, una serie di riunioni plenarie che si succederanno fino al 26 ottobre per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del segretario politico.
2. Comunicazioni del segretario amministrativo. (Radiazione delle Sezioni arretrate).
3. Situazione materiale e morale dell'*Avanti!*.
4. Iniziativa del Partito francese per una conferenza fra i Partiti socialisti dei paesi alleati.
5. Convocazione del XV Congresso nazionale del Partito.
6. Organizzazione della stampa socialista locale.
7. Provvedimenti per il gruppo consigliare provinciale di Novara e di Porto Maurizio.
8. Situazione del Partito a Sampierdarena.
9. Vertenze varie.

Nei giorni 25 e 26 la Direzione prenderà parte alla riunione del Gruppo parlamentare in unione alle rappresentanze della Confederazione del Lavoro, della Lega dei Comuni e della Lega delle Cooperative.

L'apertura del Parlamento

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia che il Parlamento sarà convocato il 29 novembre prossimo.

Tale notizia non ha alcun fondamento, nulla avendo finora il Governo divisato a tale riguardo.

Paolo Orano dall'on. Orlando

Paolo Orano è stato stamane ricevuto dall'on. Orlando al quale ha presentato il suo monumentale volume *L'Urbe Massima e l'architettura di Armando Brasini*.

L'on. Orlando si è lungamente interessato dei nuovi progetti trattati e genialmente sviluppati dall'autore nell'opera.

L'on. Orlando ha espresso a Paolo Orano le più vive congratulazioni.

Alla Minerva

Il Consiglio Superiore della Pubblica istruzione si è riunito quest'oggi alla Minerva per iniziare i suoi lavori. Alla riunione è intervenuto l'on. Ministro Ruffini che ha pronunziato un breve discorso portando ai membri del Consiglio il suo saluto.

Consiglio dei Ministri

Alle 16 si è riunito alla Consulta il Consiglio dei ministri.

Erano assenti l'on. Scialoja, l'on. Bianchi e l'on. Comandini.

Il Consiglio ha discusso vari problemi di carattere economico-finanziario e affari di ordinaria amministrazione.

E' stato diramato il seguente comunicato:

Il Consiglio dei Ministri nella sua seduta odierna, ha deliberato i seguenti oggetti:

— Schema di decreto concernente la semplificazione dei procedimenti pel riscontro esercitato dalla Corte dei Conti.

— Schema di decreto riguardante il trattamento economico agli avventizi dello Stato trattenuti sotto le armi.

— Schema di decreto portante modificazioni al regolamento per gli Archivi di Stato.

— Schema di decreto concernente il Regolamento pel servizio di ispezioni degli Archivi di Stato.

— Schema di decreto concernente l'esenzione da bollo pei certificati di esistenza in vita dei pensionati.

— Schema di decreto portante varianti alle tabelle VI e VIII del T. U. delle leggi sull'ordinamento del R. Esercito.

— Schema di decreto portante provvedimenti circa i cavalli degli ufficiali addetti all'esercito operante.

— Schema di decreto concernente i provvedimenti di accertamento da adottarsi nel caso di perdite di navi.

— Schema di decreto che eleva a Direzione la Sotto-direzione autonoma del munizionamento in Spezia.

— Schema di decreto concernente la dichiarazione di pubblica utilità di opere ferroviarie.

— Schema di decreto che completa quello del 6 agosto 191 N. 1021 sul prezzo massimo di vendita del carbone coke da gas.

La seduta è terminata alle 19.

La riduzione dei treni per economizzare il carbone

Per economizzare quanto carbone è possibile, la direzione delle Ferrovie dello Stato ha deciso di sopprimere, per la stagione invernale, 2006 corse di treni fra le varie linee della rete statale.

L'on. Scialoja in zona di guerra

ZONA DI GUERRA, 22. — E' giunto l'on. Ministro Scialoja.

L'on. Pichon comenta le dichiarazioni dell'on. Luzzatti

PARIGI, 23. — Pichon, commentando nel *Petit Journal* le dichiarazioni dell'on. Luzzatti a Venezia sull'attitudine dell'Austria e della Germania verso l'Italia prima della guerra, spiega come l'Italia si trovò improvvisamente nella condizione di dover scegliere tra la complicità di una mostruosa aggressione e il rispetto di sè stessa, unito alla preoccupazione di tutelare le aspirazioni nazionali e i diritti dell'umanità civile.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 24 ottobre, a L. 121.14.

La Missione francese

Annunziammo già come per iniziativa del console d'Italia a Tolosa e con l'appoggio dei due Governi, il Comitato franco-italiano di quella città avesse organizzato una Missione di studi la quale doveva recarsi in Italia per trattare vari problemi di carattere economico.

Questa Missione ha potuto costituirsi mercè il concorso del cav. uff. Pompei, console d'Italia a Cette, del signor Claudel, console generale *attaché* commerciale presso l'Ambasciata di Farncia a Roma, e del signor Lucien Saint, prefetto dell'Alta Garonne, il quale, a dimostrare tutto il suo interessamento per l'opportuna iniziativa, ha voluto egli stesso far parte della Missione, la quale è composta dei signori:

Lucien Saint, prefetto dell'Alta Garonne — F. Mazelle, console d'Italia a Tolosa — Juppont, ingegnere delle arti e manifatture, membro del Comitato consultivo d'azione economica della 17.a regione — G. Bertrand, industriale, segretario generale della Camera di commercio di Tolosa — Savignol, consigliere generale dell'Alta Garonne — E. Kishe, console del Belgio, banchiere di Tolose, membro del Comitato dell'Unione delle Banche della provincia — Isenberg, console del Belgio, banchiere a Cette, membro del Comitato dell'Unione delle Banche della provincia, armatore, membro del Comitato consultivo dell'Azione economica della 16.a regione — Vidal-Marty, industriale, esploratore, segretario gen. della Camera di commercio di Montauban — Falgueyrettes, direttore dei Magazzini Generali di Tolosa — E. Dougados, commissario d'esportazione e di importazione in lane e pelli a Mazamet — Giammone, della Colonia italiana, segretario generale del Comitato franco-italiano di Tolosa e della Missione di studi in Italia — Peret, direttore delle miniere d'Albi e Tolosa.

Stamane alle 9.50 la suddetta Missione è giunta a Roma.

Erano a riceverla alla stazione di Termini, in rappresentanza del Prefetto, il suo capo di gabinetto marchese Di Fede, il presidente della Camera di commercio senatore Scaramelli-Manetti, il vice-presidente on. Fortunati ed i consiglieri facenti parte della Commissione di finanza della Camera stessa comm. Luigi Corner, comm. Cremonesi, cav. Ascarelli, cav. Vannisanti ed il segretario generale comm. Setacci.

Per l'ambasciata di Francia: monsieur Tondeur-Scheffler, *attaché* commerciale aggiunto.

La Missione, su tre automobili recanti bandiere francesi e italiane, si è subito dopo diretta all'Hôtel National in piazza Montecitorio, dove ha preso alloggio.

Mancavano quattro membri; i signori Juppon, Brusson, Fulquegrotte e Perel i quali sono scesi a Firenze, e giungeranno a Roma questa sera.

Quindi la Missione è stata accompagnata all'Ambasciata di Francia, e subito dopo al Ministero dei Trasporti, ov'è stata ricevuta dal Ministro Arlotta.

Nel pomeriggio i membri della Missione hanno visitato le aule di Montecitorio e del nuovo palazzo del Parlamento, si sono recati al Pantheon ove hanno deposto due magnifiche corone con nastri dai colori francesi sulle Tombe dei due primi Re d'Italia, e quindi, alle 17, sono stati ricevuti dall'on. De Nava Ministro per l'Agricoltura.

Domani poi gli ospiti faranno una gita a Tivoli e mercoledì alle 10 prenderanno parte al ricevimento della Camera di Commercio offerto in loro onore. Alle ore 12, dopo il ricevimento della Camera di Commercio, gli ospiti francesi prenderanno parte ad una colazione a palazzo Farnese, che è stata loro offerta dall'ambasciatore Barrère. Nella serata partiranno per Napoli.

Il carbone per l'Italia

L' « Agenzia Stefani » comunica:

LONDRA, 22.

L'accordo anglo-italiano per i carboni, del quale erano state concordate le linee fondamentali tra i Ministri Runciman, Arlotta e De Nava nella riunione di Pallanza, è stato definitivamente approvato ieri sera. Esso andrà in vigore il primo novembre.

Per l'industria privata il nolo base sarà di scellini 59 e 6 « pence » per Genova, inferiore di circa 25 scellini ai noli della giornata. Il prezzo del carbone avrà un massimo di 30 scellini secondo la qualità. Così il carbone diminuirà sensibilmente di prezzo.

Sono state prese delle misure per tutelare i contratti esistenti e nello stesso tempo sono adottati congrui provvedimenti perchè il beneficio della riduzione del prezzo vada a vantaggio dei consumatori.

* * *

Sull'argomento abbiamo da Londra i seguenti particolari:

L'accordo italo-inglese per i carboni si riferisce al carbone di antracite, ad una qualità chiamata *Cannel* e resterà in vigore sino alla fine della guerra, oppure solo all'ultimo di dicembre 1917, dopo la quale, data la revisione dell'accordo, potrà essere compiuta dietro domanda di uno dei contraenti. I prezzi massimi sono fissati per l'antracite gallese; ma dove la scelta, il lavacro e la cottura del carbone importi una spesa straordinaria, il costo deciso dal Comitato dei proprietari di miniere, coll'approvazione del Ministero del commercio, sarà a carico del compratore.

I prezzi si intendono per consegna a bordo, effettuata al porto usuale più vicino alla miniera. Quando il carbone è venduto da un esportatore, si tratti di proprietario o di mercante, gli sarà dovuto il compenso stabilito per la mediazione. Gli articoli rispetto alla distribuzione della quantità necessaria all'esportazione italiana per ciascun distretto saranno fissati dal Comitato all'uopo formato nel distretto. L'accordo per i carboni comincierà e terminerà contemporaneamente all'accordo dei noli e non ha valore per i contratti preesistenti.

I prezzi fissati vanno da 30 scellini (il valore normale di uno scellino è di lire it. 1.25) per le migliori qualità del Galles meridionale, del Northumberland, di Durham, della Scozia e della Federale che include le miniere di Derby, di Nottingham e Yorkshire meridionale e occidentale; a 20 scellini per il carbone maturo e a 18 scellini per la qualità scozzese conosciuta col nome di *pearls*. L'esportatore, cioè l'agente di ditte italiane o il proprietario che vende direttamente a compratori in Italia, avrà diritto ad una rimunerazione del 5 per cento sul prezzo franco a bordo, che però non dovrà eccedere uno scellino per tonnellata. Questi compensi, insieme alle spese non incluse nel prezzo franco a bordo, cioè le tasse portuali e le spese per mescolare e dividere il carico a bordo, saranno a carico del compratore.

Il noleggio dei vapori sarà effettuato dall'esportatore per conto del compratore, i cui vapori pagheranno 1/3 del 5 0/0 a titolo di senseria sul nolo. In considerazione di ciò le dilazioni al porto di carico saranno a carico dell'esportatore. L'esportatore dovrà assicurare il valore della polizza e pagare 1/3 del nolo, a meno che non siano stabiliti altri provvedimenti. L'accordo è basato sul pagamento per contanti verso polizza di imbarco a Londra, Parigi o Roma. Quando si stipuli un contratto a credito l'interesse da pagarsi sarà non meno dell'1 0/0 in più dell'interesse domandato dalla Banca d'Inghilterra.

L'accordo provvederà pure alla formazione di Comitati locali in Inghilterra e in Italia per assicurare l'equa distribuzione del carbone.

Il nolo più basso lo avrà Napoli, e per i porti situati nel canale di Bristol, cioè per gli scali soliti del carbone del Galles, è stato fissato a 57 scellini e 6 pence. I porti di più limitata capacità dovranno naturalmente pagare un prezzo più alto, e il prezzo massimo è raggiunto da Porto Empedocle, dove il nolo per il carbone dai porti scozzesi settentrionali e orientali è di 80 scellini per tonnellata.

Lo schema dell'accordo, che andrà in vigore l'ultimo di ottobre, è in massima simile all'accordo concluso lo scorso maggio pel carbone tra la Francia e l'Inghilterra. L'accordo anglo-francese ha già fatto buona prova, e si spera che le misure stabilite per l'Italia daranno risultati ugualmente soddisfacenti. Naturalmente nessun accordo di tal genere può avere un carattere definitivo, poichè in tempo di guerra il futuro è imprevedibile, ed è probabile che i pieni benefici dell'accordo non saranno realizzati subito. Se da un lato sarà cosa saggia guardarsi dalle troppe illusioni, con la buona volontà da tutte e due le parti l'accordo potrà dare col tempo risultati soddisfacenti.

Per l'insieme di questi provvedimenti, il prezzo del carbone in Italia, che nei mesi scorsi abbiamo visto giungere fino a lire 220 la tonnellata — da lire 30 al massimo, che era in tempo di pace — subirà una diminuzione fino a lire 160 circa.

Ma nell'accordo concluso, per quel che riguarda l'industria privata è lasciato un margine alla libera contrattazione, ed è su questo che è stato studiato un sistema di controllo sull'opera degli importatori, affinchè il beneficio della riduzione vada a vantaggio dei consumatori.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA